



Repertorio n.33233

Raccolta n.15762

Verbale dei lavori dell'Assemblea Straordinaria dei soci
della

"BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A."

Società per azioni quotata

SECONDA CONVOCAZIONE

tenutasi in Siena il giorno 21 maggio 2014

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilaquattordici (2014) il giorno ventotto (28) del mese di maggio in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, presso la sede della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

Davanti a me, Dottor Mario Zanchi, Notaio in Siena, iscritto al Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Siena e Montepulciano, è presente il Signor:

- Dott. **Alessandro PROFUMO** nato a Genova il 17 febbraio 1957 domiciliato per la carica in Siena Piazza Salimbeni n. 3, della cui identità personale io Notaio sono certo, e che dichiara di possedere i requisiti per i quali non è obbligatoria l'assistenza dei testimoni e di non richiederla.

Il predetto componente ed io Notaio, tramite il presente atto, procediamo come segue a redigere il verbale dei lavori dell'Assemblea Straordinaria di seconda convocazione della Società "BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A.", con sede in Siena, Piazza Salimbeni n. 3, capitale sociale Euro 7.484.508.171,08 - interamente versato - Codice Fiscale e partita IVA 00884060526, iscritta con lo stesso numero presso il Registro delle Imprese della Provincia di Siena, aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, Banca iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - codice Banca 1030.6, Codice Gruppo 1030.6 - in appresso indicata anche come "Società" o "BMPS" od altresì, semplicemente, come "Banca" -, assemblea che diamo atto essersi svolta in seconda convocazione il giorno 21 maggio 2014 in Siena Viale Mazzini n. 23, nei locali della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., della quale il Dott. Alessandro Profumo ha svolto, ai sensi dell'art.12 dello Statuto Sociale e quale Presidente del Consiglio di Amministrazione di essa Società, la funzione di Presidente chiamando me Notaio ad assistervi.

Iniziati i lavori assembleari alle ore 9 (nove) e minuti 37 (trentasette) ed assunta la suddetta funzione ai sensi dell'art. 12 dello Statuto Sociale, il Presidente dell'Assemblea ricorda che in prima convocazione non è stato raggiunto il quorum costitutivo previsto per le assemblee straordinarie (come risulta dal verbale ai miei rogiti in data 21 maggio 2014 repertorio n.

raccolta n. registrato a Siena il al n. serie 1T).

Sempre il Presidente fa presente che l'Assemblea si svolgerà, oltre che ai sensi delle norme vigenti e dello Statuto socia-

le, anche nel rispetto delle previsioni del vigente Regolamento Assembleare; sempre il Presidente, ai sensi del citato art.12 dello Statuto Sociale, sceglie fra gli aventi diritto al voto presenti le Signore Barbara Toselli e Beatrice Marchetti per svolgere la funzione di scrutatori.

Il Presidente dà atto che:

- del Consiglio di Amministrazione sono al momento presenti, oltre ad esso Presidente, i Consiglieri Marco Turchi - Vice Presidente -, Fabrizio Viola - Amministratore Delegato -, Alberto Giovanni Aleotti, Marco Miccinesi, Paola Demartini, Angelo Dringoli e Lorenzo Gorgoni. Hanno giustificato la propria assenza per impegni concomitanti precedentemente assunti gli altri consiglieri;

- del Collegio Sindacale è presente il Sindaco Stefano Andreadis, mentre il Presidente Paolo Salvadori ha comunicato il proprio imminente arrivo ed il Sindaco Claudio Gasperini Signorini ha giustificato la sua assenza.

Quindi il Presidente comunica quanto segue:

- come previsto dall'art. 2 del vigente Regolamento Assembleare, di aver consentito di essere presenti all'Assemblea a dirigenti o dipendenti della Banca o delle società del Gruppo Monte Paschi o di società controllate dalla Banca, a rappresentanti della società di revisione (per questi anche osservando le raccomandazioni Consob in materia), ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali aziendali. I suddetti non hanno diritto di intervento, salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 4 del Regolamento Assembleare;

- sempre come previsto dall'art. 2 del Regolamento Assembleare e anche in conformità alle raccomandazioni Consob in materia, di aver consentito ad esperti, analisti finanziari e giornalisti accreditati, che hanno inoltrato richiesta in tal senso alla Banca, di assistere all'Assemblea quali semplici osservatori in un apposito spazio agli stessi riservato;

- sono presenti in sala dipendenti della Banca e altri collaboratori esterni per far fronte alle esigenze tecniche ed organizzative dei lavori;

- tutte le persone citate sono state, come gli aventi diritto al voto, regolarmente identificate ed accreditate e sono riconoscibili da appositi tesserini.

L'elenco di tali soggetti, a disposizione dei presenti, viene allegato sotto la lettera "A" al presente verbale.

Il Presidente informa quindi che, ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), i dati dei partecipanti all'assemblea sono raccolti e trattati dalla Banca esclusivamente ai fini dell'esecuzione degli adempimenti assembleari e societari obbligatori.

Il Presidente altresì dichiara:

- che sono stati perfezionati tutti gli adempimenti previsti dalla legge e, in particolare, dalle norme di cui al D. Lgs.

24 febbraio 1998 n. 58 - Testo Unico della Finanza ("TUF"),

dalle relative disposizioni di attuazione e dalle norme del Regolamento Consob 11971/1999 ("Regolamento Consob Emittenti").

Al riguardo, precisa quanto segue:

- l'Assemblea straordinaria è stata convocata per il 20 maggio 2014, alle ore 9,30 in Siena, Viale Mazzini 23 e in seconda convocazione per il giorno 21 maggio 2014, stessi ora e luogo, ed occorrendo in terza convocazione per il giorno 22 maggio 2014 sempre stessi ora e luogo, a norma dell'art. 12 del vigente Statuto sociale e dell'art. 125-bis del TUF, mediante pubblicazione dell'avviso in data 18 aprile 2014 sul sito Internet della Banca www.mps.it e sul quotidiano "Il Sole 24 Ore" in data 19 aprile 2014, per deliberare sul seguente Ordine del Giorno di cui il Presidente procede a dare lettura e che di seguito si trascrive:

"- Aumento di capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 5.000.000.000,00, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi in forma scindibile entro il 31 marzo 2015, mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti della Società, ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile, previa revoca della delibera di aumento del capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi assunta dall'Assemblea Straordinaria del 28 dicembre 2013; relative modifiche allo Statuto Sociale e deliberazioni inerenti e conseguenti."

Alle ore 9 (nove) e minuti 42 (quarantadue) fa ingresso il Presidente del Collegio Sindacale Paolo Salvadori.

Il Presidente ricorda inoltre che:

- l'avviso di convocazione è stato comunicato alla Borsa Italiana S.p.A. e alla Consob in data 18 aprile 2014;
- nell'avviso di convocazione è stato altresì segnalata la facoltà dei soggetti aventi diritto al voto di chiedere l'integrazione dell'Ordine del Giorno, ovvero di presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 126-bis del TUF.

Il Presidente precisa che in data 18 aprile 2014:

- è stata trasmessa a Borsa Italiana Spa e Consob e depositata presso la Sede Sociale - come lo è tuttora - nonché messa a disposizione sul sito internet della Banca www.mps.it, nella sezione Investors&Ricerca - Corporate Governance - Assemblee la relazione degli amministratori ai sensi del combinato disposto dell'art. 125-ter del TUF e dell'art. 72 del Regolamento Consob Emittenti inerente l'unico punto all'ordine del giorno dell'Assemblea;

- sono stati anche depositati e messi a disposizione sul sito internet della Banca (i) il vigente regolamento assembleare, nonché (ii) i moduli che gli azionisti hanno la facoltà di utilizzare per il voto per delega e (iii) le informazioni sul-

l'ammontare del capitale sociale, con l'indicazione del numero di azioni in cui è suddiviso.

Con lettera del 23 aprile 2014, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza per le banche, è stata inviata alla Banca d'Italia comunicazione preventiva - relativamente al progetto di modificazione dello Statuto Sociale della Banca e richiesta di rilascio del provvedimento di accertamento, ai sensi dell'articolo 56 del D. Lgs n. 385 del 1° settembre 1993 - Testo Unico Bancario (TUB) per la conseguente modifica dell'articolo 6 dello Statuto Sociale per quanto inerisce le proposte formulate al riguardo dal Consiglio di Amministrazione.

Con successive lettere del 9 maggio 2014 inviate alla Banca d'Italia è stato richiesto, ad integrazione della prima citata lettera, di autorizzare:

- ai sensi dell'art. 26 par. 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 ("CRR") e della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 2013 (Parte seconda, capitolo I, Sezione II) la qualificazione delle azioni ordinarie di nuova emissione relative all'operazione di aumento di capitale proposta all'odierna Assemblea come strumenti di capitale primario di classe 1;
- ai sensi dell'art 23-novies, comma 3 del D.L.95/2012, subordinatamente al perfezionamento dell'aumento di capitale proposto all'odierna Assemblea: (i) il riscatto parziale dei Nuovi Strumenti Finanziari ("NSF") per un ammontare nominale di 3 miliardi di Euro, oltre a 126,9 milioni di Euro di maggior importo dovuto ai sensi del Prospetto di emissione dei NSF e (ii) il riscatto dei NSF da emettere a titolo di pagamento degli interessi relativi all'esercizio al 2013 per un ammontare pari a Euro 329 mln.

In data **13 maggio 2014** - prot. 0496415/14 Banca d'Italia ha rilasciato il provvedimento di accertamento relativo alla modifica dell'articolo 6 dello Statuto, l'autorizzazione alla classificazione delle azioni ordinarie di nuova emissione rivvenienti dall'aumento di capitale proposto all'odierna Assemblea come strumenti di capitale primario di classe 1, nonché il riscatto dei NSF come richiesto dalla Banca.

Il Presidente ricorda ancora che:

- ad oggi il capitale della Banca ammonta a Euro 7.484.508.171,08 interamente versato, rappresentato da n. 116.815.397 azioni ordinarie senza valore nominale;
- BMPS detiene in proprietà n. 9 azioni proprie per le quali il diritto di voto risulta sospeso;
- la Società si avvale per questa Assemblea di un sistema per la rilevazione elettronica delle presenze e del voto. Pertanto è stato distribuito agli aventi diritto al voto o loro delegati partecipanti all'Assemblea, un apparecchio denominato radiovoter, il cui contatto con l'apposito lettore, in entrata o in uscita dall'area assembleare, consente di appurare in

tempo reale la consistenza del capitale rappresentato in As-
semblea, le variazioni delle presenze, nonchè il nominativo
degli aventi diritto presenti o rappresentati, dei loro dele-
gati e delle azioni rispettivamente portate;

- avvalendosi del predetto sistema, viene redatto l'elenco
nominativo degli aventi diritto intervenuti, in proprio o per
delega, con l'indicazione per ciascuno di essi del numero
delle azioni di pertinenza, degli ingressi o allontanamenti
eventualmente verificatisi prima di ciascuna votazione e che
verrà allegato alla verbalizzazione della presente Assemblea,
conformemente a quanto previsto dal citato Regolamento Consob
degli Emittenti.

Comunica il Presidente che sulla base delle risultanze fornite
dal sistema, in questo momento (ore 9 - nove - e minuti
45 - quarantacinque -), sono presenti o regolarmente rappre-
sentati nella sala:

- n. 59 aventi diritto al voto in proprio per n. 3.774.292
azioni e n. 859 aventi diritto al voto per delega per n.
36.848.610 azioni, per complessive n. 40.622.902 azioni sul-
le complessive numero 116.815.397, pari al 34,775298% del
capitale sociale, relativamente ai quali è pervenuta la co-
municazione prevista dall'art. 83 - sexies del TUF.

Alle ore 9 (nove) e minuti 45 (quarantacinque) fa ingresso il
Sindaco Claudio Gasperini Signorini.

Il Presidente comunica inoltre che:

- è stata verificata l'osservanza delle norme e delle pre-
scrizioni previste dalla legge e dallo Statuto sociale in or-
dine all'intervento degli aventi diritto al voto in Assemblea
e al rilascio delle deleghe; quest'ultime nei termini di cui
all'art. 2372 del Codice Civile, dell'art. 135-novies e
dell'art. 135-undecies del TUF e delle disposizioni regola-
mentari vigenti;

- le comunicazioni e le deleghe vengono acquisite agli atti
sociali;

- in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 85 del Regola-
mento Consob Emittenti, secondo le risultanze del libro soci,
integrate dalle altre comunicazioni ricevute ai sensi della
normativa vigente e in base alle altre informazioni a dispo-
sizione, i soggetti che partecipano direttamente o indiretta-
mente in misura superiore al 2% (due per cento) del capitale
sociale rappresentato da azioni con diritto di voto, sono:

* AXA SA (in proprio e tramite società controllate): per a-
zioni pari al 3,725% del capitale sociale;

* BlackRock, Inc. (tramite Società appartenenti al proprio
Gruppo): per azioni pari al 3,229% del capitale sociale;

* J.P. Morgan Chase & Co. (tramite società appartenenti al
proprio Gruppo): per azioni pari al 2,53% del capitale socia-
le. Di tale partecipazione JP Morgan Chase & Co detiene indi-
rettamente la nuda proprietà, mentre l'usufrutto è costituito
a favore di BMPS. Il diritto di voto relativo a tali azioni,

spettante all'usufruttuario, risulta sospeso fintantochè il

diritto di usufrutto a favore di BMPS sarà in essere;

* Fintech Advisory INC (tramite Società appartenenti al proprio Gruppo): per azioni pari al 4,50% del capitale sociale;

* Fondazione Monte dei Paschi di Siena: per azioni pari al 2,50% del capitale sociale;

* BTG Pactual Europe LLP: per azioni pari al 2,112% del capitale sociale.

Il Presidente rammenta che in data 4 aprile 2014 la Fondazione MPS ha comunicato a mezzo posta certificata l'esistenza di patti rilevanti ai sensi dell'art. 122 del TUF.

Il successivo 5 maggio 2014 la Fondazione MPS ha informato di aver sottoscritto un accordo modificativo dei patti in precedenza segnalati.

Il patto parasociale stipulato in data 31 marzo 2014 e modificato in data 5 maggio 2014 fra la Fondazione MPS, Fintech Advisory INC e BTG Pactual Europe LLP e loro controllate riguarda, tra l'altro, l'impegno ad esercitare il diritto di opzione spettante nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale che verrà proposta all'odierna assemblea straordinaria di BMPS (di 5 miliardi di Euro), l'impegno reciproco delle parti a non disporre delle azioni oggetto del patto per determinati periodi, la presentazione e la votazione delle liste per l'elezione del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale di BMPS.

Il Presidente dichiara che non risulta vi sia stata alcuna sollecitazione di deleghe di voto ai sensi degli artt. 136 e seguenti del TUF.

Il Presidente ricorda che la richiesta di conferimento di deleghe da parte di associazioni di azionisti ai sensi dell'art. 141 TUF, non costituisce sollecitazione per gli effetti di cui agli artt. 136 e seguenti del TUF.

Il Presidente informa che:

- sono pervenute alla Banca le comunicazioni di avvenuta costituzione delle seguenti Associazioni di azionisti di BMPS:

- Associazione dei Piccoli Azionisti della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. - Azione Banca Monte dei Paschi di Siena;

- Associazione Azionisti per il Buongoverno del Monte dei Paschi di Siena.

Esponenti di tali Associazioni risultano delegati a rappresentare azionisti della Banca nella presente assemblea.

Il Presidente comunica altresì che in conformità a quanto previsto dall'art.135-undecies del TUF, la Banca ha individuato come Rappresentante Designato per la presente assemblea la Società Computershare S.p.A., con sede legale in Via Lorenzo Mascheroni n. 19 - 20145 Milano qui rappresentata dal Sig. Enrico Monicelli cui sono state conferite n. 4 (quattro) deleghe, ricordando che la delega al rappresentante designato ha effetto solo qualora siano impartite istruzioni di voto su

tutte ovvero su alcune delle materie all'Ordine del Giorno.

Sempre il Presidente ricorda che il Rappresentante Designato è tenuto a comunicare eventuali interessi che per conto proprio o di terzi abbia rispetto alle proposte di delibera all'ordine del giorno, nonchè a dichiarare in assemblea quanto previsto dall'art. 134 - comma 3 - del Regolamento Consob Emittenti.

Il Presidente richiede formalmente che tutti i partecipanti all'Assemblea dichiarino l'eventuale esistenza, anche in relazione alle materie all'ordine del giorno, di situazioni che impediscano o sospendano per essi l'esercizio del diritto di voto ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e dello statuto sociale, facendo presente che le azioni per le quali non può essere esercitato il diritto di voto sono, comunque, computabili ai fini della regolare costituzione dell'Assemblea, come previsto dall'art. 2368, 3° comma del Codice Civile.

Nessuno effettua dichiarazioni al riguardo.

Il Presidente constata che:

- si è provveduto ad accertare l'identità e la legittimazione di tutti gli intervenuti a partecipare all'Assemblea nei modi previsti dalle norme vigenti;
- è stato raggiunto il quorum costitutivo previsto per le assemblee straordinarie di seconda convocazione, essendo intervenuti soggetti aventi diritto al voto che rappresentano più del terzo del capitale sociale.

...

Quindi essendo state rispettate le formalità di convocazione e di comunicazione ed essendo stato raggiunto il quorum previsto dalla legge e dallo Statuto, il Presidente dichiara l'Assemblea straordinaria regolarmente costituita in seconda convocazione, per discutere e deliberare sull'argomento iscritto all'Ordine del Giorno.

...

Prima di procedere all'esame del punto all'Ordine del Giorno, il Presidente rammenta come sia opportuno dare alcune informazioni in merito alle modalità dello svolgimento dell'Assemblea, richiamando l'attenzione sulle indicazioni riportate nella documentazione posta nella cartella consegnata all'atto del ricevimento, nella quale sono contenuti:

- Avviso di convocazione;
- Copia della relazione del Consiglio di Amministrazione ai sensi del combinato disposto dell'art. 125 ter del TUF e dell'art.72 del Regolamento Consob Emittenti;
- Presentazione per l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti;
- Norme di comportamento in caso di emergenza;
- Presentazione piano di emergenza.

Il Presidente comunica che presso la postazione raccolta interventi, posta al lato del tavolo di Presidenza, sono a disposizione degli aventi diritto al voto presenti copie della

seguente documentazione:

- 1) Schede per la richiesta d'intervento;
- 2) Statuto Sociale vigente;
- 3) Guida per l'azionista della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.;
- 4) Riferimenti normativi dei casi di esclusione - sospensione voto;
- 5) Regolamento assembleare.

Copia di tutta la documentazione che precede - fatta eccezione per la "Presentazione per l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti" che verrà successivamente unita a questo atto - raccolta in unico inserto viene allegata al presente verbale sotto la lettera "B".

Il Presidente informa che verrà utilizzata, anche per le votazioni, apposita procedura elettronica mediante l'apparecchio radiovoter, che è stato consegnato all'atto del ricevimento a ciascun avente diritto al voto, nel quale è memorizzato un codice di identificazione del medesimo e delle relative azioni rappresentate. Tale apparecchio è strettamente personale e le manifestazioni di voto devono essere effettuate personalmente dal titolare dello stesso.

Il voto si svolgerà in modo palese: gli aventi diritto saranno invitati a far rilevare elettronicamente la loro espressione di voto tramite il radiovoter e con le modalità che saranno indicate in sede di votazione.

La procedura gestita da Computershare S.p.A. produce gli esiti delle votazioni e gli elenchi separati per le diverse manifestazioni di voto, che saranno allegati alla verbalizzazione della presente Assemblea, conformemente a quanto previsto dal citato Regolamento Consob Emittenti.

Sempre il Presidente ricorda che i portatori di deleghe che, in ragione di diversi soggetti rappresentati, intendano esprimere voti diversificati su una stessa proposta, dovranno recarsi in ogni caso alla postazione di "voto assistito", posta in adiacenza al tavolo della Presidenza.

Inoltre, il Presidente fa presente che:

a. gli aventi diritto al voto che intendano effettuare interventi sono invitati (i) a recarsi con il proprio radiovoter presso la postazione "Raccolta interventi" ubicata all'ingresso della sala assembleare, (ii) a ritirare e compilare l'apposita "scheda per richiesta di intervento" predisposta per l'argomento all'Ordine del Giorno indicando le proprie generalità e (iii) a consegnarla presso la medesima postazione;

b. al fine di consentire la più ampia partecipazione al dibattito, invita a formulare interventi che siano strettamente attinenti all'argomento all'Ordine del Giorno e il più possibile contenuti nella durata. In proposito il Presidente indica fin d'ora in dieci (10) minuti il tempo massimo per ciascun intervento.

c. le risposte alle eventuali richieste verranno, di regola, fornite al termine di tutti gli interventi. Sono consentiti anche brevi interventi di replica nel tempo massimo che il Presidente fin d'ora indica in tre (3) minuti. Gli interventi dovranno essere effettuati nell'apposita postazione situata a fianco del tavolo della Presidenza, dotata di apparecchiatura microfonica, al fine di consentirne la verbalizzazione;

d. gli interventi orali saranno riportati nel verbale in forma sintetica, con l'indicazione nominativa degli intervenuti, delle risposte ottenute e delle eventuali repliche;

e. coloro che intendano far rilevare a verbale il proprio intervento in forma integrale sono pregati di richiederlo e di consegnare copia dell'eventuale testo scritto al Notaio;

f. si procede alla registrazione dei lavori assembleari solo al fine di facilitarne la verbalizzazione; una volta eseguita la verbalizzazione si procederà alla distruzione della registrazione.

Il Presidente prega gli intervenuti di non assentarsi; se dovessero farlo, sono invitati a passare dall'apposito portale - già utilizzato all'ingresso - usando il radiovoter per segnalare il momento di uscita e quello del successivo rientro nell'area assembleare, e ciò ai fini della esatta costante rilevazione dei presenti e del relativo numero delle azioni partecipanti alle singole votazioni, come disposto dalla normativa CONSOB.

Il Presidente dichiara aperti i lavori assembleari.

Sempre il Presidente comunica che nessun socio ha presentato domande per iscritto ai sensi dell'articolo 127-ter del TUF.

Il Presidente passa quindi alla trattazione dell'unico punto all'ordine del giorno dell'Assemblea:

"Aumento di capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 5.000.000.000,00, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi in forma scindibile entro il 31 marzo 2015, mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti della Società, ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile, previa revoca della delibera di aumento del capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi assunta dall'Assemblea Straordinaria del 28 dicembre 2013; relative modifiche allo Statuto Sociale e deliberazioni inerenti e conseguenti."

Il Presidente ricorda che la Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla proposta di aumento del capitale sociale è stata depositata a norma di legge, con tempi e modalità precedentemente enunciati, in modo tale da consentire ai Soci un tempestivo e meditato esame e, pertanto, la sua lettura integrale risulterebbe di fatto prolungata e ripetitiva.

Ciò detto, il Presidente dichiara che sarebbe sua intenzione astenersi dal procedere alla lettura integrale del testo del-

la Relazione del Consiglio di Amministrazione redatta e messa

a disposizione dei Soci nei termini e con le modalità previste dalle normative vigenti, limitando la lettura alla proposta ed al comma dell'art.6 dello Statuto oggetto di proposta di modifica, mentre gli altri commi dello stesso articolo, invariati rispetto allo Statuto vigente, verranno solo indicati come tali. Nessuno si oppone.

Il Presidente comunica poi che la lettura della proposta sarà preceduta da una presentazione da parte dell'Amministratore Delegato che si avvarrà anche di appositi lucidi.

Il Presidente cede quindi la parola all'Amministratore Delegato per la sua presentazione.

Alle ore 9 (nove) e minuti 56 (cinquantasei), prende quindi la parola l'Amministratore Delegato Dott. Fabrizio Viola il quale procede alla presentazione della materia relativa all'argomento all'esame dell'assemblea avvalendosi di alcune "slides" che vengono contestualmente proiettate nella sala.

Le stampe delle suddette "slides", riunite in un unico inserto, vengono allegate alla presente verbalizzazione sotto la lettera "C" per formarne parte integrante e sostanziale.

Il Presidente procede quindi alla lettura della proposta di deliberazione del Consiglio di Amministrazione di cui all'ordine del giorno dell'Assemblea secondo il testo che di seguito si riporta:

"L'Assemblea Straordinaria dei Soci, vista la proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione

delibera

1. di revocare la delibera dell'Assemblea Straordinaria del 28 dicembre 2013 di aumentare il capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3.000.000.000,00, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione da eseguirsi entro il 31 marzo 2015, in forma scindibile mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti della Società, ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile e con termine di esecuzione iniziale del 12 maggio 2014 (per tale intendendosi la data di inizio del decorso del termine di esercizio del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, secondo comma, del Codice Civile);

2. di aumentare il capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 5.000.000.000,00, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione da eseguirsi entro il 31 marzo 2015, in forma scindibile mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti della Società, ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile, prevedendosi che qualora l'aumento di capitale non risulti integralmente sottoscritto nel termine del 31 marzo 2015 concesso per la sua sottoscrizione, il capitale sociale si intenderà aumentato per un importo pari alle sottoscrizioni raccolte a tale data; ferma restando l'eventuale

emissione di nuove azioni a fronte delle sottoscrizioni effettuate prima della predetta data;

3. di conferire al Consiglio di Amministrazione ogni più ampio potere per:

(i) stabilire nel rispetto dei termini di cui al punto 2 la tempistica dell'offerta, procedendo al suo deposito nel Registro delle Imprese;

(ii) determinare in prossimità dell'avvio del periodo dell'offerta in opzione relativo al Nuovo Aumento di Capitale il numero di azioni da emettere, il rapporto di opzione e il prezzo di emissione, ivi inclusa la parte da destinare a capitale e la parte da destinare a sovrapprezzo, tenendo conto, tra l'altro, ai fini della determinazione del prezzo di emissione delle condizioni del mercato in generale e dell'andamento del titolo, nonché dell'andamento economico, patrimoniale e finanziario della Società e considerata la prassi di mercato per operazioni similari e fermo restando quanto disposto dall'art. 2346 comma 5 del Codice Civile. Il prezzo di emissione sarà determinato, in prossimità dell'avvio del periodo di offerta in opzione del Nuovo Aumento di Capitale, applicando, secondo le prassi di mercato per operazioni similari, uno sconto sul prezzo teorico ex diritto (c.d. Theoretical Ex Right Price "TERP") delle azioni ordinarie, calcolato secondo le metodologie correnti, sulla base del prezzo ufficiale di Borsa del giorno di borsa aperta antecedente detta data di determinazione;

(iii) stabilire l'ammontare definitivo del Nuovo Aumento di Capitale nel limite massimo in questa sede deliberato;

(iv) determinare ogni altro elemento necessario per i fini di cui sopra.

4. di approvare le conseguenti modifiche dell'articolo 6 dello Statuto Sociale riguardanti l'abrogazione del comma 9 del citato articolo 6 e la sostituzione dello stesso con un nuovo comma 9 recepente la delibera di cui ai precedenti punti 2 e 3;

5. di modificare conseguentemente l'articolo 6 dello Statuto Sociale nella formulazione di seguito riportata e fatti salvi gli effetti delle modifiche derivanti dall'esecuzione dell'operazione di raggruppamento azionario deliberata in data 28 dicembre 2013, una volta eseguita:

"Articolo 6:

1. invariato

2. invariato

3. invariato

4. invariato

5. invariato

6. invariato

7. invariato

8. invariato

9. L'Assemblea Straordinaria in data 21 maggio 2014 ha de-

liberato di aumentare il capitale sociale a pagamento per un

importo massimo complessivo di Euro 5.000.000.000,00 (cinquemiliardi/00), comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi entro il 31 marzo 2015, in forma scindibile, mediante emissione di azioni ordinarie aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti, ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile, prevedendosi che qualora l'aumento di capitale non risulti integralmente sottoscritto nel termine del 31 marzo 2015 concesso per la sua sottoscrizione, il capitale sociale si intenderà aumentato per un importo pari alle sottoscrizioni raccolte a tale data; ferma restando l'eventuale emissione di nuove azioni a fronte delle sottoscrizioni effettuate prima della predetta data.

La medesima Assemblea Straordinaria ha altresì deliberato di conferire al Consiglio di Amministrazione ogni più ampio potere per:

(i) stabilire nel rispetto dei termini di cui sopra la tempistica dell'offerta, procedendo al suo deposito nel Registro delle Imprese;

(ii) determinare in prossimità dell'avvio del periodo dell'offerta in opzione relativo all'Aumento di Capitale il numero di azioni da emettere, il rapporto di opzione e il prezzo di emissione, ivi inclusa la parte da destinare a capitale e la parte da destinare a sovrapprezzo, tenendo conto, tra l'altro, ai fini della determinazione del prezzo di emissione delle condizioni del mercato in generale e dell'andamento del titolo, nonché dell'andamento economico, patrimoniale e finanziario della Società e considerata la prassi di mercato per operazioni similari e fermo restando quanto disposto dall'art. 2346 comma 5 del Codice Civile. Il prezzo di emissione sarà determinato, in prossimità dell'avvio del periodo di offerta in opzione dell'Aumento di Capitale, applicando, secondo le prassi di mercato per operazioni similari, uno sconto sul prezzo teorico ex diritto (c.d. Theoretical Ex Right Price "TERP") delle azioni ordinarie, calcolato secondo le metodologie correnti, sulla base del prezzo ufficiale di Borsa del giorno di borsa aperta antecedente detta data di determinazione;

(iii) stabilire l'ammontare definitivo dell'Aumento di Capitale nel limite massimo in questa sede deliberato;

(iv) determinare ogni altro elemento necessario per i fini di cui sopra."

6. di conferire al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, anche disgiuntamente tra di loro, nei limiti di legge ogni e più ampio potere e facoltà per provvedere a quanto necessario per l'attuazione, compiutamente ed in ogni singola parte, delle deliberazioni assunte, nonché per adempiere alle formalità necessarie affinché tutte le deliberazioni adottate in data odierna ottengano le approvazioni di legge e porre in essere in genere

tutto quanto occorra per la completa esecuzione delle deliberazioni stesse, con ogni e qualsiasi potere a tal fine necessario e opportuno, nessuno escluso ed eccettuato, ivi incluso il potere di richiedere l'ammissione a quotazione delle azioni da emettersi e procedere al deposito ed alla pubblicazione dell'attestazione prevista dall'articolo 2444 del codice civile ed il potere di fare luogo, di volta in volta, al deposito presso il Registro delle Imprese, ai sensi dell'articolo 2436 del codice civile, del testo di Statuto Sociale aggiornato nell'entità del capitale sociale e del numero delle azioni, compresa inoltre la facoltà di introdurre nella deliberazione stessa e nel rispetto della sua sostanza tutte le modifiche, aggiunte o soppressioni che fossero ritenute necessarie o anche solo opportune o che fossero eventualmente richieste dalle autorità competenti in sede di autorizzazione ed iscrizione."

Il Presidente dichiara aperta la discussione circa il punto all'Ordine del Giorno, rinnovando l'invito a coloro che intendano prendere la parola a prenotarsi mediante la compilazione della "scheda per richiesta di intervento", recandosi con il proprio radiovoter presso l'apposita postazione per consegnarla, nonché l'invito a formulare interventi che siano strettamente attinenti all'argomento all'Ordine del Giorno e il più possibile contenuti nella durata, ricordando che il termine massimo per ciascun intervento è di dieci minuti.

Il Presidente invita quindi gli intervenienti a prendere la parola nell'ordine seguente.

Prende la parola alle ore 10 e minuti 23 il **Presidente della Fondazione Monte dei Paschi Dott. Antonella Mansi**, effettuando l'intervento che in appresso si riporta:

"Signor Presidente del Consiglio di Amministrazione, Signor Amministratore Delegato, Signori Consiglieri, Signor Presidente del Collegio Sindacale e Signori Sindaci, Signori Azionisti, gentili ospiti.

Nel corso dei primi mesi dell'anno la Fondazione ha portato a termine l'annunciato processo di cessione di una quota rilevante della Banca.

Ciò ha consentito di mettere in sicurezza l'Ente, preservandone il patrimonio, grazie alla totale estinzione del debito nei confronti dei creditori finanziari, e di raggiungere una sostanziale diversificazione dell'attivo, al cui interno la partecipazione nella Banca continuerà a rivestire un peso significativo, ma non più predominante.

Al termine di tale impegnativo percorso, la Fondazione è in grado di continuare a rivestire un ruolo strategico quale investitore istituzionale della Conferitaria, mantenendo e valorizzando l'importante legame storico con il territorio di riferimento e contribuendo alla stabilità dell'assetto societario.

Oggi la situazione dell'Ente, contrariamente al dicembre

scorso, concorre a creare il giusto contesto perchè la Banca proceda con la necessaria tranquillità all'esecuzione dell'aumento di capitale.

Inoltre è venuta meno quella pressione dei mercati indotta a fine 2013 dai rischi derivanti dall'ipotesi di vendita massiccia di azioni e diritti da parte dell'azionista all'epoca più rilevante che, come da noi più volte evidenziato, non sarebbe stato assolutamente in grado di seguire l'aumento.

L'Ente che rappresento ha operato ed opererà come "Soggetto Aggregante", nell'intento di individuare e mettere insieme investitori qualificati che agiscano, in una logica condivisa e di medio-lungo termine, a sostegno del rilancio della Banca.

La Fondazione, come dimostra il patto parasociale recentemente siglato, intende promuovere la presenza di una base azionaria solida e con un adeguato orizzonte di investimento che, lontano da ogni logica speculativa, supporti la crescita e la valorizzazione sostenibile e congrua della partecipazione.

Voglio dare il benvenuto a Fintech Advisory Inc. e BTG Pactual Europe LLP, ringraziandoli per la fiducia che hanno voluto riporre nella Fondazione e nella Banca.

Voglio dare il benvenuto a tutti i nuovi soci: la Fondazione è a loro disposizione per condividere un percorso di crescita e di valorizzazione del capitale investito, nel proprio naturale ruolo di riferimento rispetto al territorio di elezione della Banca.

Voglio portare il mio saluto anche ai vecchi soci, ringraziandoli per aver fatta propria la proposta della Fondazione nell'assemblea di dicembre e per aver condiviso ancora una volta il percorso di sviluppo della Banca, dopo gli ingenti sacrifici fatti negli anni passati.

La Fondazione è pronta a scrivere una nuova storia di successo e di soddisfazione.

Quale socio istituzionale, la Fondazione chiede agli amministratori un ulteriore e continuo impegno, affinché la Banca, completato il percorso di consolidamento patrimoniale, torni velocemente alla produzione di utili e alla distribuzione di dividendi.

L'imperativo è il sollecito recupero di una redditività adeguata, un ulteriore miglioramento di efficienza che consenta di tornare a produrre risultati operativi e ricavi soddisfacenti, un livello di economicità di gestione coerente con le aspettative degli azionisti e che crei le premesse per competere ad armi pari con i concorrenti del mercato.

Il lavoro del management, teso al conseguimento degli obiettivi di Piano Industriale, ha portato, nel corso dei primi mesi dell'anno, alcune positive evidenze, seppure iniziali, in termini di risultati commerciali, di costo della raccolta, di ristrutturazione organizzativa, di riduzione dei costi e di copertura dei rischi.

I risultati fino ad oggi conseguiti rappresentano il primo passo nel percorso di rilancio del Gruppo; nelle prossime trimestrali, essi dovranno risultare ancora più rilevanti, concreti e incisivi per poter centrare e superare gli obiettivi preannunciati nel piano presentato alla comunità finanziaria nell'Ottobre del 2013.

Confido nella capacità della Banca di rispondere alle aspettative della Fondazione. Preannuncio pertanto il nostro voto favorevole alla proposta di aumento di capitale per 5,0 miliardi di Euro, con un incremento di 2,0 miliardi rispetto all'Aumento di Capitale già deliberato lo scorso Dicembre.

Come ci è stato illustrato dai vertici della Banca, tale operazione dà la possibilità alla Conferitaria, da un lato, di onorare al meglio gli impegni assunti nel Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea; dall'altro di concludere - allineandosi alla best practice di mercato - una operazione di rafforzamento patrimoniale in grado di far fronte agli impatti dell'asset quality review e dello stress test attivati in sede comunitaria.

Negli scorsi anni la Fondazione ha contribuito massicciamente al rafforzamento patrimoniale della Banca MPS. Con questo prossimo e ingente sforzo richiesto agli azionisti, ultimo - confido - non solo in ordine di tempo ma anche nelle nostre aspettative di medio-lungo termine, la Banca sarà dotata di una struttura patrimoniale e finanziaria più solida, in grado di sostenere la crescita del Gruppo e al contempo di rispondere con rapidità e flessibilità ad eventuali future esigenze di mezzi propri.

In conclusione la Fondazione si attende che il lavoro del management consenta alla Banca di implementare nell'immediato futuro i propri programmi e di raggiungere nei tempi indicati, se non in anticipo, gli obiettivi contenuti nell'attuale Piano Strategico.

Obiettivi, voglio ricordarlo, che erano stati indicati ben prima della decisione, oggi in discussione, di incrementare in modo significativo l'aumento di capitale. Tra questi obiettivi il rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, per i quali si auspica, oltre all'annunciata restituzione dei 3 miliardi di Euro, anche il rimborso anticipato di tutta o parte della quota residua, pari a circa 1 miliardo di Euro.

La Fondazione, quale azionista responsabile e consapevole, attento alla redditività del proprio patrimonio, vigilerà affinché i risultati programmati e tanto auspicati vengano raggiunti. Vigilerà affinché sia completato il percorso già avviato per una Banca più efficiente, sulla base di un rapporto di fiducia e dialettico - nel rispetto dei reciproci ruoli - tra Soci e Amministratori. A questi ultimi spetta la responsabilità del raggiungimento degli obiettivi indicati e su questo devono essere valutati.

Agli amministratori, ai sindaci e a tutto il personale del

Monte, che anche in questi mesi complessi ha dimostrato di costituire una risorsa fondamentale per la Banca, rivolgo gli auguri di buon lavoro, assicurando il sostegno della Fondazione nel percorso di crescita dei prossimi mesi."

Prende la parola alle ore 10 e minuti 29 il Signor **Norberto Sestigiani, rappresentante dell'Associazione di Piccoli Azionisti Buongoverno MPS**, effettuando l' intervento che in appresso si riporta:

"Signori Soci, Sig. Presidente e Sigg. Consiglieri, Sig. Amministratore Delegato, Sig. Presidente e Sigg. Membri del Collegio Sindacale,

ho ben presente l'argomento all'O.d.G., al quale mi atterrò, tuttavia preliminarmente debbo porre la questione che segue, ai fini di una compiuta disamina dell'argomento di aucap.

In occasione della recente Assemblea di Aprile rivolsi questa domanda al Sig. Presidente Dott. Profumo ed al Sig. Amministratore Delegato Dott. Viola:

"Di quali elementi oggettivi (ed eventualmente forniti da Chi e con quali costi, compreso il compenso per il Parere Marchetti) erano in possesso allorché fu sottoposta all'Assemblea la proposta di aucap di Euro mld 3,0 a partire da gennaio 2014 con riferimento a situazioni di cui nessuna si è verificata ed addirittura paventando rischi risarcitori nei confronti di chi non avesse votato a favore della proposta del C.d.A.?"

Mi furono date risposte che mi lasciarono perplesso, tanto che, nel mio intimo, mi riservavo di verificare il verbale assembleare ed approfondire.

Nel frattempo, è stata pubblicata la Relazione trimestrale (completa anche di Relazione della Società di revisione sulla revisione contabile limitata) dalla quale:

- a pag. 61

Informazioni sul titolo BMPS: emerge che il titolo ha toccato i minimi assoluti tra dicembre 2013 e marzo 2014, per poi risalire verso i livelli attuali.

- A pag. 115:

"Si segnala, ai sensi del Par. 39 dello IAS 8, la variazione avvenuta nel corso del primo trimestre del 2014, della stima relativa ai futuri esborsi connessi al rimborso dei NSF... sottoscritti in data 28 febbraio 2013. Tale variazione di stima è dovuta all'applicazione di una clausola contenuta nel prospetto di emissione... ed ha comportato, ai sensi del Par. AG8 dello IAS 39, un impatto negativo sul margine d'interesse di periodo pari a 142,6 milioni di Euro al lordo dei relativi effetti fiscali."

- A pag. 192, secondo paragrafo:

"i NSF sono perpetui e BMPS ha la facoltà di riscattarli previa autorizzazione della Banca d'Italia; il rimborso avverrà al maggiore tra i seguenti valori:

Primo alinea...omissis

Secondo alinea...omissis

Terzo alinea... "il prodotto tra le azioni sottostanti ai NSF ed il prezzo ricevuto dalla Fondazione MPS in caso di eventuali cessioni del proprio pacchetto superiori al 10% nell'arco di 12 mesi".

(Voglio ricordare per inciso e per opportuna memoria che l'Associazione Buongoverno MPS, con racc. del 7 dicembre 2013, avanzò esposto con richiesta di tutela al Sig. Ministro Saccomanni, al Sig. Governatore Visco, al Sig. Presidente Vegas; in tal occasione:

i) Espresse i timori per l'Aucap di cui all'Assemblea del 27-28-29 Dic. 2013, ritenendo che i piccoli azionisti sarebbero stati danneggiati in modo irreparabile;

ii) Segnalò l'evidente conflitto d'interessi tra i partecipanti al Consorzio di Garanzia ed i Creditori della Fondazione;

....Segnalò altresì, in quell'occasione che l'operazione Antonveneta ed il successivo aucap del 2011 non rispondevano ad esigenze industriali aziendali, anche se in tale ottica erano state rappresentate, con invito a bloccare ogni operatività speculativa che abnorme danno creava ai piccoli risparmiatori.)

Nel frattempo è stato pubblicato il Verbale assembleare del 29 aprile 2014, del quale riporto qualche stralcio.

A pag. 73

"Interviene il Presidente, Dott. Alessandro Profumo:

"Il Socio Sestigiani, fra le altre cose, poneva una domanda su quali informazioni avessimo noi per proporre l'aumento di capitale a dicembre e non posporlo. Il problema è che noi non avevamo informazioni sul futuro e non riteniamo che sia opportuno che un'azienda di credito assuma delle scommesse sul futuro del mercato...

Non c'era nessuna animosità nei confronti di nessuno....

Se per fortuna il mercato è andato bene e le cose si sono evolute positivamente...."

Avendo presente quanto sopra, sono a domandare, senza animosità nei confronti di nessuno, ma solo per amor di chiarezza, soprattutto nell'interesse dei piccoli azionisti e risparmiatori:

1) Banca MPS, società quotata in Borsa, scelse liberamente o sotto imposizione tale clausola, di cui alla pag. 192, palesemente abnorme: per un verso "ribassista sul titolo" e quindi penalizzante verso la Fondazione e gli Azionisti ed in particolare quelli piccoli e per altro verso, come poi nella realtà è accaduto, penalizzante per BMPS e quindi i suoi Azionisti?

2) Il Consorzio che prestò la garanzia, si potrebbe pensare, con qualche remora, per il primo aucap, poi senza riserve per il secondo, ed ancor meno per il terzo di importo quasi raddoppiato, era a conoscenza di tale clausola?

3) E' stata Consob o Bankit o la Società di Revisione, ad imporre la variazione della stima, ai sensi dello IAS 39, come sopra specificata o è stata una libera scelta degli Organi di BMPS?

4) Perchè di questa problematica, ora segnalata, non fu data contezza nell'Assemblea del 29 aprile 2014, in particolare a seguito della mia domanda sopra richiamata?

Signor Presidente, Sig. Amm. Delegato,

- sarei veramente grato per una chiara risposta a queste domande, nello spirito di quella trasparenza che la gestione Profumo-Viola aveva promesso al momento dell'insediamento;

- per quanto attiene poi allo specifico argomento dell'aucap proposto, mi limito ad osservare che per quanto elevato sia, lo ritengo ancora inadeguato alle reali necessità aziendali, dopo il disastroso bilancio 2013, confermato in negativo dalla prima trimestrale 2014, ricca di poche luci e di tante ombre (basti pensare che la crescita delle posizioni deteriorate nette nel primo trimestre 2014 è stato di circa 0,933 mld, anche se in calo rispetto al corrispondente trimestre 2013 ma le notizie che si hanno dalla periferia sono tutt'altro che rassicuranti, che la percentuale di copertura dei crediti deteriorati è calata di 20 p.b. ed in particolare quella delle sofferenze è calata di 30 p.b. rispetto al 31.12.13 ed inoltre che il Gruppo al 31.3.2014 ha 31.000 clienti in meno da inizio anno).

In particolare con riferimento poi al tempestivo assenso della Bankit al rimborso parziale dei Monti Bond non posso non evidenziare la "sorprendente" ed "inaudita" tempestività di quell'Autorità non avendo ancora l'Assemblea esaminato la questione.

Voglio ricordare per inciso ed opportuna memoria, che:

i) pur essendo stata chiamata (insieme a Consob), sin dal marzo 2008 (Raccomandate 308 e 309 del 10 marzo 2008) ad esaminare la questione relativa all'acquisizione Antonveneta con imparzialità e competenza, avuti presenti tutti i riflessi dell'operazione (patrimoniali, finanziari, economici) ed in particolare quelli in relazione alla disciplina prudenziale su base individuale e consolidata in quel momento di particolare turbolenza del mercato, solo con provvedimento del dicembre 2013 ha sanzionato il C.d.A. ed il Collegio Sindacale in carica al 30 giugno 2008 per mancato rispetto del requisito patrimoniale minimo complessivo a livello consolidato; com'è che la Banca d'Italia non se n'era accorta prima è incomprensibile.

ii) quando l'Assemblea BMPS fu chiamata a deliberare nel marzo 2008 sull'aucap da euro mld 6,0, BMPS non aveva ancora ottenuto le necessarie autorizzazioni dell'Autorità di Vigilanza.) Pare strana tutta questa fretta che ha oggi la Banca d'Italia.

Ringrazio per l'attenzione e, confidando che le domande non

vengano eluse mi dichiaro disponibile a ogni chiarimento, chiedendo che il presente intervento venga integralmente verbalizzato."

Prende la parola alle ore 10 e minuti 38 il Signor **Romolo Semplici**, effettuando l' intervento che in appresso si riporta:

"Mi dovete scusare ma, per rispetto di un territorio e di una Comunità impoverita e saccheggata in pochi anni di un patrimonio enorme, accumulato in secoli di Buongoverno, ora alle prese con impensabili problemi sociali, occupazionali ed economici per il suo futuro, sono costretto a ripartire dalla richiesta di accertare chi e come ha distrutto la Banca, quali siano le responsabilità politiche e come recuperare tutto o in parte le somme disperse. Da parte mia, anche su mandato dell'associazione Pietraserena, di cui faccio parte, non mi stancherò mai di evidenziare le responsabilità del fallito e trasversale Sistema Siena, ovvero dei maggiori partiti e dei loro dirigenti locali e nazionali, soprattutto sullo scellerato acquisto di Antonveneta, vera causa del disastro di Banca, Fondazione e territorio. E non mi stancherò mai di ricordare anche le responsabilità degli Enti governativi che, a mio giudizio, non hanno eseguito o hanno eseguito male il loro compito di controllo e vigilanza e che, pertanto, vanno chiamati a risponderne. A questo proposito voglio raccontare una mia teoria diciamo, una fantasiosa novella sul riacquisto di una banca con soldi provenienti da vecchie operazioni finanziarie, o da speculazioni. Sette anni fa qualcuno ha sottratto al territorio 17 miliardi di euro per l'acquisto di una Banca che ne valeva sì o no 3 o 4. Per fare ciò ci deve essere stato sicuramente un coacervo di poteri forti, nazionali ed internazionali, forse esperti di simili operazioni. In questi sette anni questa marea di soldi ha sicuramente generato altri soldi, con operazioni similari, che io ipotizzo in circa 3 volte, ovvero circa 50 miliardi. Oggi questo ipotetico soggetto è pronto a utilizzare la decima parte di questo gruzzolo sia per silenziare una situazione che rischia di portare imbarazzi negli ambienti politici-economici nazionali ed internazionali, sia perché acquisire il controllo di una grande Banca, con un importante brand, con la presenza ancora importante nel Paese, con questo tipo di soldi potrebbe comunque essere un affare. Può essere una storia non vera, ma ognuno è libero di pensare ciò che vuole.

Il grosso stupore è sul contratto e sui termini dei Monti Bond.

Non contento delle evidenti responsabilità sul disastro Antonveneta, l'apparato economico governativo, anche per ubbidire ai discutibili diktat di un'Europa molto arrogante, non si è vergognato a chiedere tassi, che, io definirei quasi da usura, passivamente accettati dal CDA di MPS e che costringono all'ennesimo esagerato ed inopportuno aumento di capita-

le, che continua a penalizzare ed erodere i risparmi dei piccoli azionisti e dei dipendenti, molti dei quali hanno avuto azioni MPS come premio salariale. Questa inconcepibile passività la ascrivo al solito disegno politico del PD, degli altri maggiori partiti e dei poteri forti, interessati solo a rastrellare ogni risorsa possibile, forse qualcuno anche per portare avanti insulse promesse elettorali. Sarà casuale che questa assemblea si tenga a cinque giorni dalle elezioni? Io penso di no, vedremo se ho ragione anche questa volta. Purtroppo tutto quanto sta accadendo in Italia, con collegamenti anche piuttosto diretti con la nostra Banca, sembra confermare i sospetti avanzati anche dai Magistrati di Siena su "interessi e sollecitazioni esterne alla Banca e ascrivibili in prima battuta al panorama politico locale e nazionale". Nel contempo ricordo che gli stessi magistrati hanno scritto che "i vertici della Banca avevano "un *modus operandi* autoreferenziale, verticistico ed asservito al soddisfacimento di interessi in generale distonici da quelli dell'Ente". "Attraverso condotte fraudolente, ovvero mentendo all'autorità di vigilanza circa il fatto che la Banca fosse in grado di sostenere le misure patrimoniali necessarie per l'acquisto di Banca Antonveneta, i vertici della banca hanno dato ad intendere all'autorità di vigilanza che Mps era in condizioni di affrontare l'operazione ricorrendo al mercato". Sono cose piuttosto serie. Ferme restando le responsabilità dei vertici di MPS, è piuttosto difficile credere che le autorità di vigilanza non siano riuscite a capire la verità, mentre alcuni piccoli azionisti compreso il sottoscritto, hanno denunciato proprio questo in varie assemblee.

In questo contesto appare singolare il comportamento della Banca d'Italia, che nel 2008 mi sembra non avesse dato l'autorizzazione per l'assurdo aumento di capitale per il pagamento di Antonveneta, e oggi invece abbia già concesso l'autorizzazione al rimborso dei Monti Bond ancora prima della data di aumento oggi all'ordine del giorno. Quindi un aspetto su cui chiedo approfonditi chiarimenti è il contratto dei Monti Bond e le clausole poco chiare che mi sembra non siano state comunicate in maniera precisa all'Assemblea, e forse nemmeno condivise nel CDA. Da una lettura veloce mi sembra ci siano delle assurde penalità in caso di apprezzamento del titolo, che costringono a pagare ulteriori somme allo Stato, oltre agli esagerati interessi. Ovvero sembra che venga penalizzato un apprezzamento del titolo anziché un suo ribasso, con una logica che mi sfugge totalmente. Non sarà sicuramente così, ma sembra quasi che ci sia stato un disegno per deprezzare il titolo, mettere in crisi la Fondazione e forse favorire altri soggetti. Questo spiegherebbe anche la fretta con cui si voleva procedere all'aumento di capitale in un momento in cui il titolo era intorno ai minimi e non sarebbe apparsa questa clausola poco comprensibile.

Un'altra cosa sulla quale è necessario tornare, per tranquil-

lizzare i soci sicuramente non tanto soddisfatti dall'ennesima trimestrale in perdita, e convincerli a sottoscrivere l'aumento di capitale, è l'aspetto relativo alle sofferenze, in ulteriore aumento al 1° marzo 2014. Sembra ormai chiaro che la gestione del credito sia stata, diciamo, allegra, o molto mirata o poco professionale. Dopo i casi Sorgenia ed Amato, già citati nella scorsa assemblea, anche quello relativo alla ESSEDUE, ovvero la vendita del marchio Mens Sana, ovvero solo fumo, che ora sembra portare alla perdita di tutto quanto concesso, acuisce la sensazione che gran parte dei finanziamenti erogati dal MPS e finiti a sofferenze, siano stati destinati a persone e società amiche o con certe appartenenze partitiche, a prescindere da garanzie e adeguati controlli sul patrimonio e sulla solidità dei destinatari. E così, mentre forse si negavano, e si negano tuttora, anche piccoli crediti ad imprese ed imprenditori per vere necessità aziendali, mettendo in crisi territori e famiglie, si buttavano (e si buttano?) nel secchio enormi risorse sapendo che non sarebbero mai state recuperate. Chiedo, quindi, se queste informazioni pervenutemi corrispondono al vero e pretendo che vengano attivati severi accertamenti sulle sofferenze tesi a smentire queste illazioni. Purtroppo anche in questo caso sembra sia prevalsa quella logica di ingerenza di partiti e personaggi politici denunciata dai magistrati senesi, ingerenza che ha avuto effetti distruttivi anche in quanto accaduto e forse in quanto sta avvenendo anche oggi alla Fondazione Monte dei Paschi.

Penso sia il momento di aprire tutti i cassetti, fare trasparenza sul passato e riportare la Banca all'etica e all'efficienza che la contraddistingueva.

Ribadisco che tutti i miei interventi in Assemblea - purtroppo molti ignorati - sono sempre stati e sono mirati a evidenziare quelle che ritengo criticità su cui fare approfondimenti, ma tutto nell'ottica di supportare chi è stato ed è alla guida del Monte, a prescindere da opinioni discordanti, e a rendere un servizio alla Banca e alla comunità senese."

Prende la parola alle ore 10 e minuti 46 il Signor **Pier Paolo Fiorenzani**, effettuando l'intervento che in appresso si riporta:

"Invito il Direttore Generale ad affiancare ai termini in inglese quelli in lingua italiana e lo ringrazio per aver messo la presentazione nella cartella.

Parto dalla più bizzarra delle congetture circolate dopo l'indisponibilità della Sig.ra Mansi a rimanere Presidente della Fondazione. Alcuni si sono domandati: "è un addio irrevocabile o è un arrivederci, cioè una mossa pronta e greve, ma ad intelligente stacco di continuità tra Banche di Sotto e Piazza Salimbeni?" Ho letto pure di nuovi intrighi in agguaglio e di tempestive smentite del Sindaco Valentini, con

professione d'impegno riconoscente per convincere Antonella Mansi a restare.

La Fondazione, sanati i debiti, ha oggi un capitale di 400 milioni, detiene il 2,5% della Banca di Siena, ha un patto di sindacato (che alcuni ipotizzano in crescita) intanto con i latinoamericani: a loro l'AD, a Siena il Presidente del Monte. I patti parasociali non sono d'acciaio ma di carta, né sono longevi. Ma Federico Ghizzoni ha confermato - il 12 maggio - che sono "un bene gli investimenti in Italia di fondi istituzionali come Black Rock, perché aiutano il management a dare stabilità".

Antonella Mansi e i Deputati, dunque, hanno svolto al meglio del possibile il compito loro indicato - è un po' fuori luogo questo osanna generale sperticato perché siamo scesi al 2,5. Io metterei un po' di lutto, anche se inevitabile, vero? - compito che, a mio parere, non è terminato (partecipazioni della Fondazione, revisione e qualità degli investimenti etc.). Siccome Capitano che vince non si cambia, mi auguro che il coro di preghiere sia sincero e che - a procedure ieri avviate - non abbia a trasformarsi nell'ufficio della "buona morte". Ad eventuali trame e veleni, va contrapposta trasparenza, lealtà e intelligenza. Con l'aumento di capitale dai più ritenuto inevitabile, alla Fondazione rimarranno 325 milioni di euro. Sento, frattanto di dover domandare se sarà l'ultimo, ma se Banca MPS dovesse tornare a battere cassa perché non bastano i 5 miliardi attuali, come taluni paventano, la richiesta di altri aumenti equivarrebbe al dissanguamento esiziale della Fondazione. Temo questa eventualità, epilogo di una lunga, reiterata trama romana di sempre e ora anche europea di totale desenesizzazione del Monte. Chiedo smentita categorica.

Il bilancio approvato nell'ultima assemblea contiene - del resto - dati allarmanti, ad esempio, sui crediti deteriorati saliti a 22 miliardi (più 900 milioni), sulle sofferenze e gli incagli. Si è chiuso il trimestre con una perdita di 174,1 milioni rispetto a quello di 101 milioni nello stesso periodo dell'anno passato. Non tutte le risultanze trimestrali sono negative, ma non posso non domandarmi e domandare se, anche con questi dati, riusciremo a "passare indenni" il prossimo test della BCE. Domando se risulta che il personale in molte filiali è demotivato da disattenzioni, inefficienze, trascuratezza. Domando se è giusto continuare in costose assunzioni e consulenze, mentre si prevedono tagli fino a 8.000 unità. Domando se anche in Banca MPS gli stipendi dei top manager ammontano fino a 62 volte quelli dei Dipendenti, come ha denunciato la UILCA il 23 di Aprile scorso. Tutto questo stride con i conti in rosso. È il contrario del tetto teorico a 500.000 euro per certi super stipendi imposto dalla Commissione Europea nel piano di ristrutturazione della banca. E contrasta, inoltre, con recenti direttive in merito anche del

Governo.

Per tornare all'OdG, domando, inoltre, come ne usciranno i piccoli azionisti da questo aumento di capitale. Non è ben chiaro. Induco al pessimismo. Ho da sempre idee che non pretendo verità rivelata: 1) non ho mai tenuto, né temo lo spauracchio fin troppo agitato dell'eventuale presenza dello Stato nell'azionariato della Banca (MPS ne è storicamente creditore, tante banche abbiamo salvato per conto di Banca d'Italia, e oggi detiene oltre 20 miliardi di suoi titoli), anzi penso tuttora che se non potessimo rimborsare i 4,071 miliardi di Bond dall'esoso tasso quasi usurario, nei 5 anni canonici si potrebbe gradualmente risarcire il Tesoro e subentrargli, anzichè ricorrere a nuovi aumenti di capitale. Ripeto: meglio lo Stato di un azionariato non del tutto decifrabile. Ripeto questo mio punto di vista perchè ho letto, il 13 maggio scorso, che con l'aumento di capitale a 5 miliardi "MPS ha scelto di essere prudente - ha spiegato il V.D.G. Mingrone - lo abbiamo incrementato - ha precisato - per avere un cuscinetto più ampio in vista dei test della BCE". Questa "scelta saggia" del cuscinetto potrà assorbire parte dei 5 miliardi dell'odierno aumento che dopo mancherebbero per il pieno rimborso dei Monti Bond? Ad aumentare questa mia preoccupazione apprendo dalla relazione di stamane del Presidente Profumo (fine prf. di pag. 3 - ultime due righe dell'inizio di pag. 4): il nuovo aumento di capitale rende "quindi maggiormente remota ogni ipotesi di ingresso dello Stato nell'azionariato della Banca". Ma a chi fa paura lo Stato? Non a Siena che ne ha già sperimentato, nella Deputazione Amm.ce la positiva presenza dal 1939 al 1995 quando subimmo la scelta non obbligatoria della trasformazione dell'Istituto di Diritto Pubblico in S.p.A.; 2) La Fondazione investa al meglio i suoi/nostri 325 milioni di euro, senza serbarli ad un non "negato" - a domanda precisa qualcuno ha detto "può darsi" - futuro aumento di capitale, eviti di esporre il loro fruttato a ogni egoismo localistico, salvo comprovata urgenza di opere d'assoluto interesse generale. Scelga di destinare parte del cosiddetto fruttato al sistematico rastrellamento di azioni della Banca. Se i nostri antenati hanno impiegato 5 secoli per fare grande il Monte dei Paschi di Siena, dobbiamo risalire nel pacchetto azionario anche se noi ed i nostri figli dovremo fare una marcia molto lunga. Non possiamo affidare lo storico legame del territorio con la sua Banca all'incertezza temporale dei patti di sindacato.

Le assemblee generali della Banca MPS hanno sempre vissuto imprescindibili deliberazioni "*sine qua non*" sarebbe stata catastrofe - mai accaduta però -: abolizione del tetto azionario al 4%, espropriazione dei poteri assembleari e del CdA, aumento di capitale a Gennaio o dimissioni ecc.. Se questo aumento di capitale non potesse essere l'ultimo lo si dica chiaro e tondo e ciascuno così potrà votare in piena co-

scienza."

Prende la parola alle ore 10 e minuti 55 il Signor **Gabriele Corradi**, effettuando l' intervento che in appresso si riporta: "Buongiorno a tutti. Mi auguro che con oggi si metta definitivamente fine a questa girandola di annunci, di promesse e, a volte, anche di minacce più o meno velate provenienti dal banco della dirigenza perché Presidente - e Lei, Dottor Viola, mi consenta - ci hanno fatto venire in quest'ultimo anno un po' di mal di testa, perché ci sembrava di essere, invece che in una banca - mi creda - in una tabaccheria a vedere l'estrazione dei numeri al Lotto: 1, 2, 3 - l'ha ricordato anche Lei - ora 5, e speriamo che sia finita qui, ma creda, Presidente, che mi rimane qualche dubbio per il futuro, nemmeno tanto remoto, di ritornare presto a chiedere un nuovo aumento di capitale.

Però, in questo momento, al di là di qualche battuta polemica, quello che chiedo a Lei, Dottor Viola, con la speranza quindi che il peggio sia veramente passato, è quello di dare alla nostra Banca un volto nuovo.

Mi piacerebbe che il distacco, la lontananza che c'è tra la periferia, tra le migliaia di colleghi che giornalmente sono in prima fila a tenere alto il nome e la storia del Monte, e la Direzione Generale venga colmata.

Mi creda, Dottor Viola, ascolti qualche collega titolare, senta i loro bisogni e si renderà conto dei disagi che quotidianamente devono affrontare, accorci la filiera delle decisioni, dando maggiore autonomia ai capi area, anche in materia di tassi, e magari li giudichi mensilmente e, nel caso, li sostituisca, ma in modo da dare ai clienti risposte tempestive, anche negative, ma non dopo mesi di attese snervanti; cerchi di ridare un po' di decoro alle filiali, che danno un senso di abbandono; ricominci a dare ai colleghi meritevoli il giusto riconoscimento e, per quanto possibile, nei futuri programmi di esuberi, non tenga conto solo dell'età, com'è stato fatto fino a ora, ma faccia valutare le persone e non si privi di colleghi che ancora molto possono dare alla nostra Banca.

Voglio in questa sede ringraziare pubblicamente la Presidente Mansi per quello che ha fatto per la Fondazione e per la Città, e mi auguro che possa, magari con altri ruoli, continuare a mettere a disposizione la sua professionalità, competenza e indipendenza - virtù rara in questa Città -, perché se l'Assemblea di fine anno 2013 si fosse conclusa con un altro risultato, oggi, e per la prima volta nella storia, molto probabilmente la Fondazione non avrebbe potuto partecipare a quest'assise, invece grazie a lei ancora questo cordone ombelicale non si è spezzato e, pur con un taglio netto con il passato, che tanti problemi ha creato alla Banca e alla Città, la sua presenza oggi e domani è e sarà una garanzia per un futuro che vedrà Siena come sede storica, legale e o-

perativa della più antica Banca del mondo, che altrimenti sono sicuro sarebbe approdata in altri lidi."

Prende la parola alle ore 10 e minuti 59 il Signor **Avv. Paolo Emilio Falaschi** ed effettua l'intervento che di seguito si riporta:

"Voglio premettere un paio di domande, o tre. Se si considera il miliardo, dottor Viola, che dobbiamo ancora restituire, il 13% del nostro coefficiente patrimoniale da Lei illustrato a quanto ammonta? Diviene superiore o inferiore alla media del mercato? Come mai ha indicato soltanto fra i conti correnti quelli aperti e non quelli chiusi? A me risulterebbe che sono stati chiusi - se non ho letto male - 31.000 conti correnti, e sarebbe bene che quando si danno dei risultati positivi - e sarebbe indispensabile secondo me per una buona comunicazione con i soci - si dessero anche i dati per lo stesso aspetto negativi. E' veramente una cosa strana questa qui!

Terza domanda: quanto ci costa l'aumento di capitale con questo famoso Consorzio? E' vero che ci costa addirittura il 5%?

Ultima cosa: avete fatto 5,4 miliardi di accantonamenti per crediti deteriorati, ma quanto ancora dovrà essere fatto? Perché - lo spiegherò meglio, se avrò tempo - a me risulta che i crediti in sofferenza non siano soltanto quei 22 miliardi di crediti deteriorati netti, ma ci siano addirittura complessivamente 37 miliardi di sofferenze. Dunque ci sono sofferenze, incagli, crediti fermi per altri 15 miliardi e non vorrei che la percentuale delle garanzie e delle coperture diminuisse ulteriormente.

Per quello che riguarda l'assenza di amministratori e Sindaci - ho visto con piacere il Dottor Gasperini che, pur essendosi a suo tempo giustificato, è riuscito a liberarsi e questo ci fa piacere - a mio avviso è indispensabile ed è doveroso che i componenti del Consiglio di Amministrazione che fissano una determinata Assemblea siano presenti, perlomeno per sentire quello che dicono i Soci, quello che dicono i dirigenti maggiori. Il fatto che non siano presenti ha anche delle conseguenze, se non sbaglio, perfino di decadenza. Pertanto vorrei sapere come hanno giustificato - e penso con cose veramente importanti: febbre alta, situazioni terribili - il fatto di non venire qui, a una assemblea che hanno essi stessi convocato. Vorrei una risposta in questo senso.

Signori Soci, - e parlo proprio ai soci nuovi, i soci investitori; non parlo alla Fondazione, perché ha parlato e se n'è andata via - l'aumento di capitale di oggi è come una specie di voto di fiducia al management per il governo e io tenterò di spiegare le ragioni per le quali questa fiducia deve essere negata. Sono ragioni e motivi vecchi: avevamo detto che 3 miliardi non bastavano. "No, no, state tranquilli" ci veniva risposto. Ora ce ne vogliono 5. Abbiamo sentito dire che se lo spread migliorava, la situazione della Banca sarebbe migliorata, ma si continua ad avere la nona trime-

strale consecutiva in grave deficit e la Banca continua a perdere miliardi e miliardi, milioni e milioni. I crediti deteriorati sono aumentati, soltanto in un trimestre, di 1 miliardo, e ripeto, ce ne sono altri 15 in sofferenza.

Ma veniamo a quello che ha già chiarissimamente detto e ricordato il socio Sestigiani. Le fu domandato, Dottor Profumo, se lei aveva dei dati obiettivi per essere contro il rinvio dell'aumento di capitale e per fare tutta quell'attività, perfino quella di chiamare un consulente che era, com'è noto, il consulente fisso di almeno alcuni del Consorzio. Lei rispose - e nessuno lo può negare - che "non aveva elementi obiettivi". Ma come non aveva elementi obiettivi? Lei aveva una clausola in un contratto che aveva firmato che comportava che se il titolo aumentava ci sarebbe stato un beneficio per la Fondazione, che era il suo socio di riferimento, e non ce l'ha detto? Come mai ce l'ha nascosto?"

Interviene il Presidente **Dott. Alessandro Profumo**, facendo presente che il contratto è pubblico ed è pubblicato sul sito del Ministero.

Riprende come segue l'intervento l'**Avv. Paolo Emilio Falaschi**: "Ma che vuol dire che Lei non aveva elementi obiettivi? Ha risposto come se ci fosse solo un problema di previsione del mercato, ma a me questa sembra, francamente, caro Dottor Profumo, una vera e propria presa in giro, anche se il contratto era nel sito. Lei non la può cambiare questa cosa, perché Lei ha detto che non c'erano elementi obiettivi, quando c'era una clausola simile. Lo sa che è successo con questa clausola? E' successo che, al momento in cui fu stipulata, la Fondazione si riteneva morta. Ci si voleva liberare della Fondazione, che poteva creare azioni di responsabilità. Si è provveduto a fare in modo di azzerarla, azzerare la Fondazione e i piccoli Soci, perché questo era. Si è giocato al ribasso, cari Signori, si è giocato al ribasso! Quello che è toccato a noi, alla Fondazione, potrebbe toccare a tutti, e potrebbe toccare in futuro anche ai nuovi importanti soci investitori. Pensateci e pensateci bene, perché per andare a vedere questo contratto, abbiamo dovuto andare a spulciare le note della trimestrale a pagina 122, le note della relazione a pagina 3, le note a pagina 26.

Ecco il primo punto importante.

Noi abbiamo poi una liquidità che è scesa di 50 milioni in soltanto tre mesi: è, anche questo, un elemento che ci preoccupa non poco.

Alla precedente Assemblea io avevo chiesto agli amministratori che venisse promossa l'azione di responsabilità per l'acquisto di Antonveneta alla Banca d'Italia e alla Consob. Io sono sicuro, Signori amministratori, che ve l'hanno fatta passare sopra la testa, che in due giorni avevano già sottoscritto, perché tale Banca doveva essere tolta agli spagnoli per darla a qualcuno che fosse italiano, perchè altrimenti

succedeva uno scandalo internazionale.

Allora, cominciamo a dirlo. Ditelo. Perché volete assumere delle responsabilità? Il Collegio Sindacale, ora, perché non fa promuovere azioni di responsabilità contro la Banca d'Italia e la Consob? Altro che dare 3 miliardi in restituzione!

I crediti deteriorati. Ci sono ancora 15 miliardi di crediti in sofferenza, o incagliati o da ristrutturare, o comunque scaduti e non pagati per cose assurde. Allora il Collegio Sindacale, a mio avviso, anche se ci sono gli organi intermedi, ha il dovere - e richiamo il Collegio Sindacale su questo suo dovere - di andare a vedere almeno le pratiche più importanti, e non ci vuole niente. Addirittura si vocifera che ci siano dei mutui edilizi richiesti per costruire un fabbricato: non c'è nessun fabbricato ma il mutuo è stato erogato! Ci vuole un momento per andare a vedere.

Quando noi facevamo l'istruttoria dei mutui - e c'erano dieci avvocati che facevano le istruttorie - non c'era alcun contenzioso, perché noi andavamo a vedere se l'immobile valeva, se aveva una redditività, se una redditività l'aveva il richiedente anche indipendentemente dall'immobile, il cui valore poteva oscillare per il mercato. Facevamo in modo di fare un'accuratissima attività istruttoria, e non c'era contenzioso, non esisteva! Poi, a un certo punto, ad un certo direttore, il dottor Lasciavare, venne in mente di togliere gli avvocati esterni di Siena che facevano con grande cura queste istruttorie e siamo andati a finire dove siamo andati a finire.

Sorgenia. Io avevo fatto una domanda specifica. Fra l'altro, Vi prego di andare a leggere le mie domande - che sono state riassunte alla scorsa Assemblea in maniera che non si capisse nulla di quello che dicevo e con risposte evanescenti - e sollecito anche il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale ad andare a leggerle e vedere che cos'è stato scritto. Addirittura, per Sorgenia - vuol dire De Benedetti - è stato risposto: "ora vediamo quello che succede, casomai parteciperemo noi, acquisteremo delle azioni" invece di presentare immediatamente un'istanza di fallimento perché Sorgenia non aveva capitale secondo quello che si legge sui giornali finanziari e non aveva nemmeno redditi, perché aveva un'attività che praticamente si esauriva in pochi mesi.

Amato. Mi è stato risposto: "ora si guarda il processo per bancarotta e poi valuteremo". Ma come? Lasciamo stare la bancarotta, ma chi ha proposto questa pratica? Chi l'ha istruita? Che cos'è stato fatto? Quando era chiaro che i soldi non c'erano, che il Gruppo era già a contenzioso, che sarebbero stati "scioppati" e portati via tutti questi soldi, e queste sono risposte che si devono dare. Il Consiglio di Amministrazione deve intervenire e il Collegio Sindacale ugualmente!."

Interviene il Presidente **Dott. Alessandro Profumo**, invitando l'intervenuto a concludere ed a rispettare il tempo dei 10

minuti da lui fissato come da regolamento assembleare.

Riprende l'**Avv. Paolo Emilio Falaschi**: "Sono soltanto 10 interventi, c'è tutta la giornata, Lei mi vuole tappare la bocca, questo è il problema".

Risponde il Presidente **Dott. Alessandro Profumo** che è vigente un regolamento assembleare.

Riprende come segue il suo intervento l'**Avv. Paolo Emilio Falaschi**: "Ma che Regolamento? Qui non si spiega. Prima eravamo a intervenire 70 persone, ora siamo 10, per quale motivo non mi può dare la possibilità di finire? Concludo, e dico: io chiedo che o venga negata l'autorizzazione a questo aumento di capitale, o che venga subordinata dall'Assemblea - e questo farebbe grande beneficio al Monte dei Paschi - a due condizioni: Siccome la Banca d'Italia aveva il dovere di controllare la sostenibilità dell'affare Antonveneta - e lo vedeva benissimo che non era sostenibile - e di controllare anche se questo acquisto corrispondeva ad "una sana e prudente gestione", io chiedo che la delibera venga subordinata a che venga azionata l'azione di responsabilità contro la Banca d'Italia prima che vada in prescrizione. Tanto la pentola non rimane a lungo coperta, prima o poi verrà fuori. Dovete farlo questo. Perché dovete assumere delle responsabilità?

E la seconda cosa che chiedo è che venga provveduto a fare un esame da parte del Collegio Sindacale di tutti i crediti deteriorati. Quando prima c'era il babbo del dottor Turchi - che ora è l'unico rimasto, per fortuna, nostro Vice Presidente nel Consiglio - e c'era il dottor Venturini, loro prendevano e andavano a vedere. Che ci vuole a vedere se una pratica è sin dall'inizio non ammissibile oppure no? Il Collegio Sindacale in due mesi può mettere a posto tutto e verificare in brevissimo tempo le pratiche più importanti, e procedere con le responsabilità. Questo chiedo.

E chiedo che l'Assemblea provveda a subordinare quest'autorizzazione a queste due condizioni. Non assumete responsabilità voi per gli altri, perché tanto la pentola non rimane coperta. La pentola riusciamo a aprirla. A scoperchiarla!"

Prende la parola alle ore 11 e minuti 12 il Signor **Fabio Perferi**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Buongiorno. Premessa numero 1: ho visto un cartello, disegnato in vari posti, che mi è piaciuto molto. Complimenti.

Premessa numero 2: Il futuro sarà Siena! Ben detto, a.d. Dr. Viola.

L'abitudine ad interventi improntati all'etica (evitando bilanci e affini) mi ha suggerito la storiella (metafora) dell'asino, del contadino e del figlio diretti alla fiera. La gente li criticava comunque viaggiassero: a piedi o in groppa entrambi, oppure uno alla volta. Il babbo stufo sbottò "E' impossibile contentare tutti!" Qui, immemori dell'Allegoria del buon Governo, purtroppo si è fatto di tutto per farlo.

La scorsa Assemblea (29-12-2013) ha chiuso i peggiori anni

della nostra vita aziendale e civica, di risonanza mondiale, ed ha sortito le premesse per l'aumento di capitale, indispensabile per onorare l'ingente, oneroso debito, per il quale Monte e Fondazione si avvalgono di investitori, evidentemente non filantropi ma fiduciosi nelle prospettive di rilancio del Monte, come pure ha dimostrato il collocamento dei bond.

Nell'Assemblea del 29-12-2013 dissi che il Top MPS, parco di sorrisi, dopo tante risate, era qui per compiere una missione taumaturgica, decisa dove lo stato comatoso era noto prima dello scoppio del mortaretto.

Non ho conoscenze per valutare se si sarebbe potuto o dovuto fare già meglio, ma ritengo che sia stato fatto quanto possibile per appurare e gestire la grave situazione economica e patrimoniale ereditata, e che ora occorra sviluppare decisamente l'attività commerciale, conservando e motivando al massimo i Dipendenti, fra i migliori del sistema.

La Fondazione è guidata da una Presidente con doti di intraprendenza ed indipendenza: ha conseguito prestigio e concreti risultati, purtroppo a scapito della percentuale di possesso, senza averne colpe, acquisendo alleati disponibili e conservando un discreto gruzzolo; insomma, in soli nove mesi ha governato bene, lasciando il Campo ben arato e concimato.

Spesso ne ho rilevato il malgoverno, ma elogiaii la Fondazione nell'assemblea del 29-04-2009 (allora impensabile ciò che poi è avvenuto) con il mio primo intervento "Il socio assente", di cui cito solo questi passi, auspicandone futura piena validità:

"Chi è mai questo azionista misterioso, si domanderà qualcuno un po' curioso. E' solo il comune abitante di Contrada, che si incontra da secoli per ogni strada.

Prima che io venissi, qui mi ha detto:
prendilo ed utilizza bene il mio biglietto.

E' la mia delega per votar in assemblea,
dalla tua posizione defilata nella platea.

Grazie per l'atto della tua delegazione,
ma, per questo fine, hai la Fondazione."

La constatazione che investitori istituzionali impieghino grossi capitali, con l'obiettivo di ricavarne vantaggi economici nel breve-medio termine, verosimilmente con benefici per tutti, dovrebbe stimolare - se non ora, quando! - tutti gli azionisti ed i senesi a riporre uguale fiducia nel Monte, sottoscrivendo l'aumento di capitale, con l'auspicio di rivedere presto buoni utili e dividendi."

Prende la parola alle ore 11 e minuti 17 il rappresentante dell'**Associazione di Piccoli Azionisti "Azione MPS" in persona del Dott. Guido Antolini**, effettuando l'intervento che di seguito si riporta:

"Un cordiale buongiorno a tutti i presenti.

Il difficile raggiungimento del *quorum* costitutivo dovrebbe

essere motivo di soddisfazione per la nostra Associazione e

gli oltre 210 piccoli azionisti deleganti, che collettivamente risultano oggi importanti, se non determinanti, per la regolare costituzione dell'Assemblea.

In realtà, invece, siamo perplessi di fronte all'atteggiamento di investitori, evidentemente professionali che dallo scorso Marzo hanno alimentato scambi di mercato con volumi ingenti, oltre a coloro che, fuori mercato, hanno acquistato il grosso della quota della Fondazione.

Questi investitori non hanno, riteniamo, acquistato un titolo quotato uguale a tutti gli altri. Hanno acquistato un titolo sotto aumento di capitale, mantenendone le quote anche all'annuncio dell'ulteriore aumento che il management oggi propone.

Sono investitori che, apparentemente, hanno acquistato proprio perchè intendono partecipare all'aumento di capitale. Questo ci conforta, perchè indica un cambio di sentimenti verso la nostra Banca; ci preoccupa, e non ne capiamo il motivo, constatarne l'assenza ad un'Assemblea così importante. Intendiamo comunque restare strettamente sull'ordine del giorno.

L'aumento di capitale proposto servirà al rimborso dei Monti Bond, per 3 miliardi entro il 30 Giugno, per il resto entro il 30 giugno 2015. In tale data infatti scatta la rivalutazione dei Monti Bond residui, il cui valore di riscatto aumenta del 5%.

Già nella trimestrale appena diffusa al mercato, abbiamo visto il regalo che il Monte ha fatto alle esauste casse dello Stato italiano, in conseguenza della clausola in base alla quale la vendita di quote superiore al 10% da parte dell'ex azionista di maggioranza a prezzi superiori a quelli dell'emissione dei Monti Bond comporta la rivalutazione dell'intero debito. Abbiamo un azionista che, vendendo la sua quota, ha provocato la messa a carico di tutti gli altri di 143 milioni. Prendiamo atto che, al 31 marzo, il patrimonio netto del Gruppo, anche grazie alla rivalutazione della riserva AFS connessa con la riduzione dello spread, è cresciuto, pure in presenza dell'inaspettata perdita. Chiediamo all'Amministratore Delegato di quantificare i mezzi propri per azione alla suddetta data.

Chiediamo se siano previste o prevedibili altre sorprese. Già sappiamo che la prossima trimestrale presenterà importi "one off" relativi al costo del consorzio di garanzia, di cui è già stata richiesta la quantificazione.

Ripetiamo in quest'occasione il nostro auspicio che, non appena noti i risultati degli esercizi EBA anche grazie al Buffer di capitale disponibile, si possa anticipare il rimborso totale dei Monti Bond ed allentare la politica di tagli alle potenzialità produttive della nostra Banca. Lo abbiamo richiesto per primi, nella scorsa assemblea di Aprile; prendia-

mo atto delle dichiarazioni dell'Amministratore Delegato e

della Presidentessa della Fondazione, che questo costituisce un obiettivo condiviso.

La nostra dichiarazione di voto, nel Gennaio 2013, quando fu necessario deliberare l'emissione dei Monti Bond, con tutte le loro clausole, fu: "astenendoci, lasciamo ai grandi azionisti la responsabilità di esercitare correttamente il proprio ruolo nell'approvazione di un'operazione onerosa sul capitale, resasi necessaria solo per le loro pregresse responsabilità".

Oggi, preso atto della mutata situazione azionaria, lasciamo di nuovo ai grandi azionisti presenti questa responsabilità, auspicando che, dopo l'aumento di capitale, si renda possibile convocare un'Assemblea Straordinaria nella quale votare su una operazione di azionariato riservato ai dipendenti, volontario, incentivato e generalizzato, come da noi richiesto in ogni occasione."

Prende la parola alle ore 11 e minuti 21 il Signor **Mario Barni** ed effettua il seguente intervento:

"Per far prima, perché c'è fretta. Ho contato che il numero dei presenti arriva, sì e no e con gli invitati, a 50.

Giornata propizia per discutere, giornata propizia per informarsi, non lasciando il tempo disponibile a dieci minuti, che è poco anche per me, che posso interrompere il mio intervento in qualsiasi momento, perché lo faccio di getto. Questa è un'Assemblea importante e ci doveva essere più gente e forse anche più discussione. Difatti ci chiedono un aumento di capitale per 1 miliardo poi 3 ora 5. Sono le necessità o si gioca al Lotto? Esiste uno scollamento tra la Banca e la realtà, tra i soci e gli amministratori? Sembrerebbe di sì, perché se si deve parlare solo dieci minuti, in dieci minuti si dice pochino: ho fatto un preambolo e ne ho già usufruito di uno e mezzo.

Se noi qui oggi ci domandiamo: Noi che siamo sul territorio, siamo a conoscenza del momento in cui si vive e del perché questo momento? Domandatevelo! Occorre chiederci perché si vive questo momento che perdura da quindici anni - perché è un momento nei confronti dei 520 anni del Monte dei Paschi - e perché è avvenuto tutto questo. Io potrei dirlo, sforzandomi, però dieci minuti non mi bastano e chiederei che ci fosse a disposizione più tempo. Penso che se rimanessimo qui più tempo e senza fretta, potremmo capire qualcosa di più, potremmo portare fuori una voce più chiara sull'entità dell'aumento: 1, 3, 5 miliardi.

Io dimentico sempre i nomi. Qui dentro ho memorizzato Viola e Profumo, che ho chiamato "il gatto e la volpe". Oggi chiedono a noi piccoli e grandi di fare l'aumento, ma i grandi recuperano, i piccoli mai riescono a recuperare. I piccoli sono coloro che mai avranno il coraggio di venire in questa Assemblea a dire le loro necessità ed anche di testimoniare

quello che il Monte dei Paschi, nei suoi 540 anni, ha fatto di bene per loro.

Ma chiedo: il campo e l'albero del "gatto e la volpe" ancora esiste o no, per mettere le cinque mie e vostre monetine sotto quell'albero? Io ho la convinzione che non esiste né il campo e né l'albero, e se non esiste né il campo e né l'albero, ai senesi, ai piccoli risparmiatori, non può essere data più nessuna monetina.

Abbiamo il coraggio di rimanere un'ora o due di più qui e parlare di cosa c'è fuori, del perché si è determinata questa situazione fuori di qui, situazione che entra qui dentro: qui dentro, oltre che il "gatto e la volpe" sono entrati "i ladri di Pisa" che prima litigano e poi vanno a bere insieme, e questa è proprio una caratteristica naturale degli imbroglioni! Noi, se non ci si domanda in quale momento viviamo al di fuori di qui, siamo - e sono pure io - solo imbroglioni.

Chi ha determinato e consentito nell'ambito del Monte dei Paschi, in quindici anni, di distruggere una risorsa immensa, una risorsa che consentiva a Siena e al suo territorio di essere un territorio diverso dagli altri? Ma se noi osserviamo fuori, questo non è venuto solo per il Monte dei Paschi: in realtà sta avvenendo per quattro regioni in Italia, un po' per la sorte, un po' perché c'è chi decide che così avvenga.

Io avevo intuito che per vivere fuori dall'indigenza - perché io sono nato povero - dovevo accostarmi a chi aveva i soldi e capire perché li aveva e come si poteva fare a farli. E non mi vergogno a dire che l'avevo capito e l'avevo applicato, l'avevo messo in pratica. Tuttavia, come in un sogno, quegli uomini che credono di governare il mondo mi hanno ridimensionato, mi hanno ridimensionato disperdendo quattro quinti delle mie risorse in breve tempo, nel lasso di tre anni.

Qui al Monte dei Paschi la mia perdita oscilla dall'80 all'85%, a seconda di quando il titolo va a un po' su e quando poi va giù.

Ma c'è un altro posto in Toscana, un'altra banca, dove danno tre minuti di tempo per parlare di questi problemi - quelli sono più che ladri di Pisa! - dove io perdo dal 95% al 98% delle mie risorse. Ma perché avviene questo, che in tre anni si possa distruggere una risorsa immensa quale era quella della Fondazione del Monte dei Paschi? Perché è stata distrutta? Chi l'ha distrutta? Uomini di scienza ce l'hanno detto centocinquant'anni fa il perché. Però non se n'è mai voluto tener conto. Perché non si è mai voluto tenerne conto? Perché purtroppo gli uomini sono il gatto e la volpe e i ladri di Pisa!

Io vorrei che fosse concesso più tempo, perché vorrei proseguire questo discorso, perché io voglio capire il perché di questo aumento di capitale, se lo posso eseguire e se il "gatto e la volpe" me lo possono chiedere."

Prende la parola alle ore 11 e minuti 32 il Signor **Pietro Au-**

gusto Zappitello per delega della Signora Gabriella Magherini, svolgendo il seguente intervento:

"Comincerò, Signor Amministratore, dall'intervista che c'è oggi sulla Repubblica.

Allora, quando le domandano che rischi ci sono - tra mercati, test BCE e congiuntura - che 5 miliardi non bastino, la sua risposta è stata: "ho fiducia che bastino, credo che l'esito dei test BCE a ottobre sia il rischio principale, mentre non temo quelli di mercato, né a brevissimo altre recessioni".

Altra domanda: "quando parla dell'esito dei test BCE, si riferisce agli stress test o alla AQR?"

Domanda ulteriore: "come vede il patto del 9% tra Fintech, BTG Pactual e l'Ente Monte dei Paschi oggi in Assemblea? È vero che il management cerca investitori per bilanciarlo?"

Lei ha risposto: "non è nel compito del management valutare o definire l'assetto azionario". Risposta giusta.

Uno dei pattisti ha dichiarato che la loro logica di investimento è di medio periodo dicendo. "Penso che il 2017, punto di arrivo del piano, sia il termine più corretto per valutare il risanamento".

Ecco, su questo punto io le volevo leggere quanto ha dichiarato i primi di maggio André Esteves, fondatore di BTG Pactual nel corso di un'intervista a Il Sole 24 Ore: "siamo entrati nell'Istituto con l'idea di partecipare al riassetto e con un obiettivo di medio periodo, probabilmente un paio d'anni"... "per quanto riguarda l'innalzamento dell'aumento di capitale della Banca, ha sottolineato che "fin dall'inizio era una possibilità, non proprio prevista, ma nemmeno del tutto imprevedibile". Quindi, come vede, c'è qualche interpretazione un po' diversa.

Poi l'altra cosa che volevo chiedere è questa: quello che non è tanto chiaro è perché Lei ha detto nella relazione che il Monte dei Paschi si è sempre aggiornato e ha vissuto in tempo reale le vicende economiche e finanziarie e quindi ha adeguato sempre i propri comportamenti.

Modificandolo un po', potremmo aggiungere allo slogan del Monte dei Paschi "una storia italiana" anche questa: nel giro di pochi mesi l'aumento di capitale è passato a 1 miliardo, poi a 2,5 a settembre 2013, da 2,5, a 3 miliardi a novembre, fino ai 5 miliardi del mese di aprile.

Quello che non riesco a capire è il nesso.

Non diamo la colpa a Basilea. A Basilea dò tante colpe e, Lei ricorderà, l'accusai anche di essere la prima ad aver fatto scomparire il mestiere di concedere i fidi in banca: c'è un vecchio direttore di banca che, all'inizio del 1980, disse, quando cominciò Basilea: "uccidete il mostro prima che diventi grande". Ecco, io un po' la penso in quella maniera, perché è aumentato il senso di deresponsabilità di concedere fidi. Tutto si fa all'insegna della compliance. Rientra nelle

regole, e va bene. Non rientra nelle regole, non si fa.

Non sono ancora convinto e mi fa strano il fatto che siate impreparati e che avete dovuto aspettare le direttive e i dettagli della BCE: guarda caso sul sito MPS Capital Services - Market Strategy - il giorno 24 ottobre c'era un riassuntino perfetto, in tre punti:

1) Supervisory risk assessment, ossia una valutazione dei fattori di rischio; 2) AQR, ossia revisione della qualità degli attivi (Asset Quality Review); 3) stress test per verificare la tenuta dei bilanci in scenari estremi.

Ecco, io dico: dal 24 ottobre sono successe diverse cose, ma non tante da giustificare l'aumento di capitale da 3 a 5 miliardi. E' vero poi che i banchieri, negli ultimi anni, hanno cercato di risparmiare il capitale perché - e qui ritorno al mio pallino di Basilea - hanno tirato fuori, hanno inventato il banchiere risparmiatore di capitale, che è una cosa, secondo me, che non ha senso.

C'è un libro, uscito l'anno scorso, che si chiama "The Emperor's new clothes", che si riferisce alla favola di Andersen. E nella storia, come tutti sappiamo, c'era questo re a cui vanno a dire che ha un vestito bellino, un tessuto bellissimo, visibile solo alle persone intelligenti e quando sfila per la città, per non comprometersi, stanno tutti zitti, finché un bambino dice: "ma è nudo! Il re è nudo!". Questi due studiosi, che si chiamano Admati e Hellwig, contestano gli argomenti avanzati dai banchieri contro una maggiore capitalizzazione delle banche, e il libro cerca di smontarne gran parte.

Uno degli argomenti spesso citati è che maggiore capitale significherebbe una riduzione dei prestiti a famiglie e imprese. Ma questo non è corretto. Ciò che attiene al modo con cui la Banca si finanzia non ha effetti diretti sul modo in cui gestisce l'attivo. Una maggiore capitalizzazione, cioè un minore ricorso al debito, permetterebbe alle banche di assorbire meglio eventuali perdite, senza limitarne in alcun modo la capacità di fare credito.

Un altro degli argomenti avanzati da questo autore è che il capitale Equity ha un costo maggiore del debito. Gli autori spiegano che il costo del capitale non è fisso, ma dipende del debito che una banca ha. Maggiore è l'indebitamento e maggiore è il rischio per gli azionisti, quindi maggiore rendimento che essi richiedono per partecipare al capitale della banca. Una maggiore capitalizzazione ridurrebbe anche il costo del capitale azionario.

Una cosa, invece, precisa che vorrei chiederle è questa: nella AQR, secondo le voci che circolano, circa i titoli dello Stato italiano, è uscita una tabella che prevede la haircut secondo le scadenze. Non so quanto sarà vera, ma per i titoli di Stato italiani, con scadenza a dieci anni, è previsto un haircut del 15,7%, mentre alla Germania, tanto per fare un e-

sempio, verranno tagliati del 10,2%. Ma anche quelli con la scadenza a un anno la penalizzazione è inferiore in termini assoluti dello 0,6 ma è quasi il 50% in più in termini relativi.

Domanda: qual è l'importo di titoli in portafoglio a dieci anni e oltre?

L'ultima cosa e poi ho finito, su tutti questi numeri; finisco con una frase che forse non è chiara nemmeno a me, però mi ha affascinato: ho letto recentemente la fine di un articolo che dice: "a differenza delle parole, i numeri sono persone serie e non si incontrano mai per caso".

Prende la parola alle ore 11 e minuti 41 il Signor **Giovanni Antolini** svolgendo il seguente intervento:

"Signor Presidente Dottor Profumo, signori Azionisti senesi, per lo più dipendenti del Monte dei Paschi. Io sono venuto da Genova, innanzitutto, per rivedere il Dottor Profumo, per salutarlo, e per scambiare qualche idea perché ce ne siamo scambiate tante nell'arco delle nostre vite. Ho bisogno, se mi aiuta, di avere qualche conferma, alla quale poi farò riferimento.

Però mi è d'obbligo, innanzitutto, dare e formulare un apprezzamento molto valido per la Signora Antonella Mansi, che ha compiuto, direi, un ottimo lavoro per la Fondazione. Tengo a dire che io sono cliente del Monte dei Paschi di Siena dal 1959 e lo sono tutt'ora. Il mio numero di conto è 2778. Più di cinquant'anni mi legano al Monte dei Paschi e questo mi ha spinto ad un senso di riconoscenza, perché tra me e il Monte dei Paschi c'è stata sempre un'ottima collaborazione, ottimi intenti. Ho conosciuto moltissimi funzionari e dipendenti che si sono avvicinati nell'arco di tempo a Genova, nelle sedi genovesi, e quindi sono diventati e sono rimasti degli ottimi amici.

Premesso questo, ho sentito l'azionista Barni che si è posto una serie di quesiti, i quali poi si ricollegano con quello che io desidero chiarire, se è possibile, non per una soddisfazione di compiacimento personale, ma per la storia della finanza italiana. Io ho dei dubbi, dei seri dubbi, perché certamente la situazione che abbiamo in questo momento è una brutta situazione. In cinquanta e più anni di attività borsistico-finanziaria, che io ho vissuto, non ho visto mai una situazione così brutta. Abbiamo inventato di tutto pur di danneggiare il risparmio, il sacrosanto risparmio voluto e protetto dagli articoli 41 e 47 della Costituzione. Ci sono stati enti, membri, soggetti che hanno volutamente calpestato quel dettame, dettame che se non lo recuperiamo sarà la fine della nostra cara Italia.

La Signora Antonella Mansi ci ha lasciato un motto: "continuare nella discontinuità". Domandiamoci che cosa significa "continuare nella discontinuità". Io mi sono fatto un'interpretazione: con "discontinuità" penso abbia voluto dire li-

beriamoci dai danneggiatori politici. Ecco come interpreto io

la discontinuità: la Banca faccia la banca, abbia i rapporti col territorio, con la Città, con le Autorità, con gli Enti interessati alla sopravvivenza della Banca. Per la salvezza di questa Istituzione, la più antica del mondo, che prestava soldi all'Inghilterra: il Sansovino, in un suo testo del '500, narra che Monte dei Paschi di Siena dava al re d'Inghilterra soldi al tasso del 5-6%.

Noi Dott. Profumo ci siamo incontrati, il destino ha voluto, in tante operazioni: io l'ho conosciuto quando Lei con Rondelli venne le prime volte in Assemblea in Mediobanca, e quindi abbiamo pensato tante belle cose e le abbiamo fatte. Soprattutto Lei ha contribuito a far grande l'Unicredito, che però oggi ha rubato - io dico "rubato" come azione delittuosa nel senso del raggruppamento delle azioni nel terzo e quarto aumento di capitale - con un'operazione "inventata" per la prima volta forse in Italia perché storicamente io non conosco altri fatti precedenti, di raggruppamento di dieci azioni in una. Io proposi, con una relazione scritta, che quella operazione non si dovesse fare perché non era positiva per il risparmio italiano. Bene, dicevo allora che si poteva evitare tale operazione. Dottor Profumo, lei ancora o era uscito da poco o stava per uscire. Non mi ricordo con esattezza."

Interviene il **Presidente Dott. Alessandro Profumo** dicendo che era uscito da Unicredit da un anno e mezzo.

Riprende come segue **l'intervenuto**: "Comunque, ripeto, di quell'operazione proposta dalla Natale, sua allieva, io ho detto "non s'ha da fare". La mia voce non è stata nemmeno volutamente riportata nel verbale, e questa è stata una cosa che storicamente tengo a precisare.

Di quell'operazione io vi cito due o tre numeri per farvi capire quando io sono stato danneggiato: Acquistai Unicredito a 4,27 euro la mattina dell'attentato alla metropolitana di Londra. Mi sono trovato quelle azioni raggruppate da dieci a una e che adesso valgono 6 euro, anziché valere dieci azioni - che erano arrivate all'epoca del dottor Profumo a 7 euro e mezzo - 75 euro per azione post raggruppamento. Invece ce l'ho a circa 6 euro, circa 6 euro e mezzo, che significa?.

Interviene il **Presidente** facendo presente che nel mezzo c'è stato un aumento di capitale.

Riprende **l'intervenuto**: " Lei, nell'operazione di rinnovo del Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, Presidente dottor Geronzi, allora volle....."

Interviene **il Presidente**: "Non faccia domande su Mediobanca perché non posso rispondere. Qua siamo in Monte dei Paschi, io rispondo solo su Monte dei Paschi."

Riprende **l'intervenuto**: "La capisco, però, tanto per fare storia, quello è stato l'inizio del cambiamento della politica finanziaria nazionale. Si è cominciato a dare spazio e uno di quegli eletti, il dottor Nagel di Mediobanca, nell'opera-

zione Fondiaria SAI, ha fatto perdere Mediobanca e Unicredito

con danno per gli azionisti: con un raggruppamento di cento azioni in una, azioni che valevano 20 euro sono finite in tre giorni a zero euro, cosa che non si è verificata mai nelle borse del mondo; ha annullato tutto il valore di Fondiaria SAI, quando tutti sanno che Fondiaria aveva mezza Firenze di proprietà".

Il **Presidente** invita l'intervenuto a parlare di Monte dei Paschi e non di Fondiaria SAI

Riprende **l'intervenuto**: "La capisco, questo mio parlare Le può rinnovare qualche cosa, di cui io non la faccio responsabile."

Interviene **il Presidente**: "No, guardi, io non c'ero più quando è stata fatta Fondiaria SAI."

Riprende **l'intervenuto**: "Però ho questo dilemma, Dottor Profumo: perché lei chiese che cinque dipendenti entrassero nel Consiglio d'Amministrazione? Lì è partita la disgrazia italiana, Dottor Profumo! Il Nagel, il Pagliaro che hanno creato tutte queste situazioni, hanno scardinato il sistema della galassia del nord. Se adesso venisse qui un arabo qualunque e portasse 6 o 7 miliardi, si compra tutto! Non abbiamo più una difesa!

Non abbiamo più una difesa! Ricorda quando abbiamo fatto tante battaglie con il Dottor Maranghi, con Cuccia, per difendere l'italianità delle nostre aziende, della nostra finanza? Dov'è andato tutto questo?! Oggi è appannaggio delle cooperative rosse, comandano loro, e che cosa ci ha portato? Ci ha portato il comunismo in Italia. Oggi comanda il PD, ed è l'ex Partito Comunista Italiano."

Prende la parola alle ore 11 e minuti 53 il Signor **Francesco Stramaccioni**, svolgendo il seguente intervento:

"Il mio sarà un intervento breve, e voglio subito dire che la relazione dell'Amministratore Delegato mi ha convinto, nel senso che è una relazione di sintesi, ma piena di contenuti, contenuti che molti di noi volevano sentire dopo due anni di profonda crisi e, soprattutto, dopo una gestione passata che ha portato il Monte dei Paschi alla situazione in cui ci troviamo, che ha danneggiato i soci, nel passato, i dipendenti, le imprese, le famiglie e, soprattutto, il territorio, andando a depauperare un patrimonio significativo e importante non solo nel panorama nazionale, ma anche in quello locale.

Dalla locandina pubblicitaria, ma soprattutto anche dalla pagina di Repubblica è stata fatta una bella pubblicità: si riparte da oggi, 5 miliardi di euro di aumento di capitale. Mi pare che vadano nella direzione auspicata, quella di adeguare in modo bastevole la patrimonializzazione della Banca e, soprattutto, di adempiere non solo alle scelte del piano industriale, che sta dando i primi risultati anche se con sofferenza, come abbiamo detto, per i lavoratori e soprattutto per le famiglie per via del credito che viene erogato. Si va

dunque verso quell'importante pianificazione che, forse, è il punto nevralgico. Nel passato c'è stata un po' una finanza allegra. Ricordiamo gli anni passati nei quali erano tutti bravi, tutti contenti, si andava al Palio, si facevano feste sopra feste, si mangiava e si beveva, però poi è arrivato il momento di pagare il conto.

Abbiamo sentito un collega che ha parlato e poi un altro piccolo azionista che parlava del gatto e la volpe. Devo dire che è stato un po' Pinocchio a mettere tutte le uova in un solo paniere, oppure a credere ai precedenti.

Diciamo che questo gruppo dirigente, per quanto mi riguarda, per quello che ho potuto vedere e per quello che è riuscito a raccogliere in questi due anni, ha ottenuto un risultato a mio avviso positivo. Innanzitutto, perché abbiamo al vertice di questa Banca un management qualificato e ce l'hanno ricordato magari con interventi un po' critici, l'ultimo in particolare. Questo management ha una storia alle spalle che può essere criticata, ma sicuramente nel momento in cui la Banca Monte dei Paschi si è trovata in questa forte difficoltà, quindi vicino al fallimento, abbiamo trovato delle risorse e delle competenze valide. Oggi, se in qualche modo si dice che si comincia a delineare un futuro per la nostra Banca, è dovuto anche al loro modo di lavorare, perché avevano esperienza. Sanno dove mettere le mani. Non basta strillare sull'occupazione e lo sviluppo, bisogna, come dire, fare come nelle famiglie, passo dopo passo si riesce a fare una casa, poi arriva un figlio, magari un po' allegro, e quello che ha fatto il genitore sparisce.

I cinquecento anni di storia sono spariti in pochi anni, proprio nelle brigate e nella vita spensierata di Siena, soprattutto per gli amici a livello nazionale. Non credo che la colpa sia solamente delle cooperative rosse, credo la colpa sia dell'uomo in sé, che ha degli aspetti positivi, ma è portato a volte a esagerare: chi si trova all'interno di un percorso dove c'è gente che esagera, se non ci sono dei controlli adeguati, rischia di andare in una situazione di difficoltà, in brutte acque.

Quindi, detto questo, io una domanda la farei agli azionisti, innanzitutto ai nuovi azionisti, per capire - e non ho sentito i loro interventi - qual è il loro ruolo, cioè se è quello di semplici finanziatori oppure quello di speculatori, oppure, invece, sono, come dire, investimenti che credono nel piano industriale, credono nella ripresa e nello sviluppo di questa Società. Quindi la domanda va rivolta anche ai vertici aziendali, per capire meglio, perché la ricerca dei soci è stata fatta sicuramente con molta attenzione: il titolo, come si ricordava, è sceso, forse uno dei più penalizzati ma, come si sa, per chi ha fatto finanza e chi sta all'interno di questo mondo, ci può essere l'effetto elastico, cioè se le cose che sono nel piano industriale si dovessero realizzare, nel

giro di qualche anno, se uno ha qualche soldino, forse è il caso di ricominciare a ripensarci. Io ritengo, quindi, che il Monte dei Paschi oggi sia una Banca che ha fatto chiarezza, che ha tolto quegli scheletri che erano negli armadi e che in qualche modo la appesantivano, e quindi non consentivano di avvicinare gli investitori, ma anche i piccoli azionisti, a una realtà come questa.

Dobbiamo riconoscere al gruppo dirigente di avere fatto pulizia, avere ritrovato un'autonomia gestionale, quindi non più collegata a telefonate. Abbiamo visto di recente quello che succede; c'è gente che si alza la mattina per fregare altra gente. Noi abbiamo visto, l'altra sera su Report, com'è scomparso il patrimonio della Democrazia Cristiana, sperando che ci fosse la prescrizione, perché ognuno pensa sempre di poter fregare l'altro. Può darsi, poi, che alla fine qualcuno a Palazzo di Giustizia riesca anche a fare giustizia.

Quindi io sono favorevole all'aumento di capitale, e pertanto credo che da questo aumento di capitale si possa far ritrovare la redditività, lo sviluppo e, soprattutto, una crescita, sia per noi azionisti, ma soprattutto per il territorio e per i lavoratori. Il piano non è terminato e, almeno per quello che conosco, è un piano lacrime e "qualcos'altro". Una parte è stato attuato, la prossima parte dipenderà, appunto, da questo aumento, dai criteri, e quindi dai nuovi parametri che verranno fuori dallo stress test, e quindi dal vedere se questo patrimonio sarà adeguato. Come qualche mese fa, mi pare, l'Amministratore delegato disse: "bisognerà vedere quello che chiederanno con gli indicatori, gli indici di patrimonializzazione, se saremo o no sufficientemente patrimonializzati e quindi potremmo essere richiamati magari a fare un ulteriore sforzo."

Comunque, per concludere, ritengo che la patrimonializzazione vada nella direzione giusta e che il gruppo dirigente stia lavorando al meglio.

Un'altra cosa che sottolineo: la Fondazione finalmente è tornata al ruolo che dovrebbe svolgere, cioè quello del sociale, quello di investire bene, poiché anche la Fondazione, come il socio Barni, aveva messo tutte le uova in un solo paniere e alla fine le uova si sono rotte ed è rimasta in grande difficoltà."

Ultimati gli interventi, alle ore 12 (dodici) e minuti 04 (quattro) il Presidente sospende i lavori assembleari per una breve pausa che indica in 15 (quindici) minuti.

I lavori assembleari riprendono alle ore 12 (dodici) e minuti 26 (ventisei) con le risposte.

Prende la parola il **Presidente Dott. Alessandro Profumo** effettuando il seguente intervento:

"Prima di dare la parola all'Amministratore delegato, vorrei dire io due parole, perché ho rilevato un po' di confusione sui processi connessi ai Monti Bond ed ai conseguenti aumenti

di capitale. Volevo riassumere, brevemente ed a beneficio di

tutti gli azionisti, la storia, o meglio integrare ciò che ha detto già Fabrizio Viola su tali processi.

Ricordo che quando si è insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione - nell'aprile del 2012 - era in corso un'attività per identificare le modalità con le quali coprire il deficit patrimoniale connesso all'esercizio di stress test dell'EBA, e ricordo che le normative dell'Autorità Bancaria Europea prevedevano che la copertura di questo deficit patrimoniale potesse avvenire "*in primis*" con azioni che la Banca era in grado di realizzare in modo computabile a patrimonio attraverso dismissioni o altre attività che generassero capitale. Questo la Banca lo ha fatto in misura abbastanza consistente, nel senso che dai 3,3 miliardi circa scendemmo a circa 1,2 miliardi di deficit, se non ricordo male.

Dopodiché la previsione era che la Banca effettuasse un aumento di capitale: laddove l'aumento di capitale non venisse sottoscritto, cioè fallisse, a quel punto e solo e successivamente a quest'attività, potesse essere richiesto il supporto pubblico.

Siccome all'epoca le condizioni di mercato erano tali da non consentire a noi, ma anche alle Autorità di Vigilanza, di poter prevedere che si potesse realizzare un aumento di capitale, al fine di evitare rischi sistemici, fu consentito di passare direttamente al supporto pubblico, supporto pubblico che, ricordo, era di 2 miliardi, che si sommano quindi all'1,5 miliardi. Anzi, ai tempi, noi richiedemmo 1,5 miliardi, mentre dovevamo rimborsare 1,9 miliardi di Tremonti Bond. Poi c'è stato il restatement di bilancio per 700 milioni e siamo andati ai 4 miliardi, anzi a 3,9 miliardi, cui seguì il pagamento della cedola sui Tremonti Bond per 171 milioni portando così l'ammontare a 4 miliardi e 71 milioni.

Dico questo perché, di fatto, evitando l'eventuale fallimento dell'aumento di capitale, abbiamo evitato al tempo l'azzeramento del capitale della Banca. Questo credo che sia importante, perché oggi discutiamo grazie al fatto che c'è stato questo primo passaggio, altrimenti il processo sarebbe stato totalmente diverso: gli azionisti, che allora erano parte della Banca, non avrebbero più avuto alcuna partecipazione nella Banca stessa a seguito del fallimento dell'aumento di capitale.

Credo che questo sia importante per inquadrare bene la situazione attuale, perché altrimenti si dimenticano alcuni importanti passaggi.

Poi il secondo passaggio è ciò che è avvenuto a dicembre. Mi è stato oggi richiesto da due o tre azionisti: "ma quali informazioni voi avevate per richiedere l'aumento di capitale di dicembre?" Ricordo che laddove la situazione internazionale - vediamo ad esempio la crisi in Ucraina - avesse preso uno sviluppo diverso da quello attuale, oggi di nuovo staremo

facendo discussioni radicalmente diverse rispetto a quelle

che facciamo. Per fortuna il mercato è stato positivo e, quindi, anche grazie al lavoro che il management ha fatto, siamo nelle condizioni di realizzare oggi un aumento di capitale di 5 miliardi.

Credo che sia importante avere questo inquadramento, perché sennò si perde il senso della prospettiva.

Vedo poi molte persone che si sono dimenticate dell'ampio dibattito sul limite del 4%. Non fosse stato tolto il limite del 4%, di nuovo oggi non saremo qua a fare le discussioni che stiamo facendo, perché evidentemente il percorso sarebbe stato molto diverso.

Dico anche che al 31.12.2013, rispetto ai costi di due anni precedenti, ci sono 600 milioni di costi in meno. Credo che questo sia comunque un risultato importante in termini di riduzione dei costi, anche ricordandoci che siamo una banca commerciale e che quindi ha molta meno flessibilità nella struttura di costo di quanto non possa avere un'azienda fondamentalmente focalizzata sull'investment banking. Anche i ricavi a fine 2013 sono migliori - l'ha fatto vedere Fabrizio Viola nella sua presentazione - di quanto previsto nel piano.

Pure il primo trimestre di quest'anno, che forse è stato un po' ingenerosamente valutato da alcuni degli intervenuti precedentemente, è stato migliore di quanto non fossero le aspettative di piano, anche perché su questo primo trimestre hanno gravato, appunto, 143 milioni di extra costo sul rimborso del bond, extra costo le cui clausole erano note a tutti, perché il contratto di finanziamento dei Monti Bond è pubblico, è sul sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Maggiore grado di pubblicità era impossibile darlo. Ricordo che a dicembre non c'erano le condizioni perché questa clausola andasse in esercizio."

Alle ore 12 e minuti 31 prende la parola per le risposte l'**AD Dott. Fabrizio Viola**, effettuando il seguente intervento.

"Parto dalle prime domande che sono state formulate dal socio Sestigiani e che in gran parte fanno riferimento alla famosa clausola che ha determinato l'aggiustamento prezzo. La risposta in merito a come si è formata questa clausola, deve essere data in questi termini: la clausola ha fatto parte delle condizioni negoziali senza le quali non sarebbe stato emesso lo strumento; tra l'altro, la *ratio* di tale clausola appare sostanzialmente coerente alle logiche di mercato applicabili a investimenti comparabili a quelli effettuati dal MEF nella Banca. Ricordo che il MEF ha fatto un investimento che ha struttura obbligazionaria, ma una componente di capitale molto importante, quindi di rischio, ed era finalizzato a consentire la partecipazione indiretta dello Stato ai benefici economici di eventuali operazioni straordinarie sul capitale che avessero comportato un premio rispetto al prezzo di mercato del titolo per i soci che avessero deciso di mettere i

titoli a disposizione all'offerente.

Quindi, di fatto, era una clausola che salvaguardava il Ministero e che consentiva al Ministero di beneficiare di un surplus di prezzo nel caso in cui ci fosse stata un'operazione di dismissione a prezzi superiori a quello corrispondente all'emissione del titolo.

Come ha ricordato il Presidente, i termini e le condizioni del prestito statale sono stati resi pubblici fin dall'inizio dal Ministero, erano quindi conosciuti anche dal Consorzio di garanzia, ed erano quindi accessibili a chiunque avesse avuto l'interesse.

Per quanto riguarda la domanda sulla contabilizzazione, la valutazione e la contabilizzazione di tale componente sono state effettuate nel pieno rispetto di principi contabili internazionali applicati dalla Banca e certificati dai revisori indipendenti.

In particolare, relativamente alla variazione di stima - ritenendo che il socio faccia riferimento alla stima che è stata inserita nella relazione del 18 aprile - rispondo che c'è stata una variazione che non è stata imposta da nessuno, semplicemente è stata resa possibile la quantificazione esatta del sovrapprezzo solo dopo la pubblicazione dei dati relativi ai prezzi di vendita della partecipazione conseguiti dalla Fondazione da parte di Borsa Italiana. Quindi, per poter quantificare esattamente ed iscrivere in bilancio, avevamo bisogno di dati che sono arrivati appunto da Borsa Italiana, successivamente alla redazione della relazione sopracitata.

Ne deriva che, in considerazione del timing con cui la Fondazione ha alienato la sua partecipazione, al 31 dicembre 2013 mancavano i presupposti perché si verificasse l'applicazione della clausola, che si sono poi verificati solo nel primo trimestre 2014, a seguito delle vendite da parte della Fondazione di una quota rilevante superiore al 10% della partecipazione da essa detenuta nella Banca .

Il socio Sestigiani fa riferimento ad un numero di clienti persi. Al riguardo posso rispondere che la differenza negativa di 31.000 posizioni o clienti, è relativa a quello che tecnicamente si definisce NDG attivi; per NDG si intende il codice che identifica un cliente che può avere un conto corrente, oppure una carta ricaricabile, prepagata, oppure un prodotto assicurativo. Quindi, in questo senso, è un numero che è suscettibile di una certa volatilità, perché all'interno di questo aggregato, ci sono delle categorie che per definizione sono soggette a fluttuazione.

Se posso permettermi di aggiungere un commento, per dare un elemento di giudizio che sia utile, nel primo trimestre a livello di conti correnti, che per noi sono un elemento molto più rilevante per misurare la qualità e la stabilità del rapporto, abbiamo incrementato di 21.000 i conti correnti, al netto dei conti chiusi, e fanno riferimento alla clientela

cosiddetta retail.

A livello di Banca nel primo trimestre sono stati aperti 68.000 conti correnti e ne sono stati chiusi 45.000 con un saldo attivo pari a 23.000.

Per quanto riguarda il socio Semplici e la domanda formulata sui Monti Bond, credo di avere risposto con le informazioni fornite al socio Sestigiani. Alle considerazioni espresse sempre dal socio Semplici sulla parte della gestione creditizia, voglio semplicemente ribadire che la Banca ha un sistema di regole molto rigorose che vengono applicate nell'attività di erogazione dei crediti, dove c'è un elemento soggettivo legato alla valutazione del cliente e soprattutto dell'azienda, perché in questo caso parliamo essenzialmente di aziende, elemento che entra poi nel più generale processo valutativo. E si tenga anche presente che noi abbiamo una funzione di audit interno che opera in misura molto rilevante sul comparto credito, com'è giusto che sia, perché il rischio principale che la Banca corre è proprio su questo comparto. Forse è anche per questo che effettivamente negli ultimi due anni i flussi e gli accantonamenti sono aumentati forse più di quanto ci si poteva aspettare rispetto ad una congiuntura economica che è stata molto negativa e che ha determinato una parte significativa del peggioramento del credito.

Al socio Fiorenzani che ha chiesto se ci sarà un ulteriore aumento di capitale, rispondo dicendo che noi abbiamo un piano che non prevede ulteriori aumenti di capitale; anzi prevede il rimborso totale degli aiuti di Stato entro massimo il 2017. Quindi escludo questa prospettiva.

Mi permetto di non condividere il termine "catastrofico" come risultato della trimestrale. Questo non è un mio giudizio, che vale per quello che vale, ma è il giudizio espresso in queste settimane da molti analisti che hanno esaminato l'andamento della Banca.

Per quanto riguarda la domanda se si riuscirà a passare indenni il prossimo confronto con la BCE, riteniamo che domani la Banca, con questo aumento, avrà un buffer di capitale molto importante che dovrebbe costituire un ammortizzatore molto consistente per quanto riguarda i risultati dell'esercizio dell'AQR - che è, come voi sapete, un momento di verifica della qualità dell'attivo - e degli stress test - che sono quel complesso di meccanismi studiati dalla Banca Centrale Europea per verificare il livello di tenuta della Banca, come dicevo nella mia presentazione, in condizioni di mercato e dell'economia particolarmente avverse.

Fiorenzani evidenzia alcune situazioni non positive circa il clima aziendale, su cui c'è da parte mia e della direzione del personale una costante e grande attenzione. Su questo continueremo a lavorare, nella consapevolezza che l'ultimo anno - l'ho detto in sede di esame di bilancio 2013 - è stato un anno terribile, soprattutto nella prima parte, dove il

personale ha retto l'urto in modo direi straordinario. L'auspicio è di poter lavorare in futuro in condizioni esterne meno negative, meno emergenziali. Questo, unitamente anche all'attività che facciamo, dovrebbe consentire a tutti i dipendenti, a tutti i livelli, di lavorare in un clima di maggiore serenità.

Per quanto riguarda il tema della remunerazione, esso è stato ampiamente approfondito nel corso dell'ultima Assemblea: i vincoli imposti dalla Commissione Europea sulla remunerazione dei manager sono puntualmente recepiti a decorrere dal 1° dicembre 2013, giorno in cui è entrato a vigore il piano di ristrutturazione con i relativi impegni a carico della Banca nei confronti della Commissione Europea attraverso il Ministero del Tesoro.

Per quanto riguarda il piano di uscita degli 8.000 dipendenti, ricordo che al 31 marzo abbiamo raggiunto circa il 50% di questo obiettivo, che, peraltro rientra tra gli impegni assunti nei confronti della Commissione Europea. Andremo avanti, come ho avuto modo di dire in sede di commento del bilancio, con azioni simili a quelle che abbiamo realizzato in questi due anni, quindi evitando altre forme di riduzione del personale che hanno impatti sociali molto più pesanti.

Il socio Corradi ritorna sul tema del personale, segnalando una serie di punti, che raccolgo, in un'ottica costruttiva. Devo dire che stiamo facendo un grande sforzo soprattutto per quanto riguarda la formazione e la gestione, tra l'altro implementando in modo significativo l'applicazione di criteri di meritocrazia e cercando di gestire al meglio il tema dei prepensionamenti futuri, che indubbiamente dovranno essere coerenti con gli aspetti organizzativi. A fronte di un obiettivo di riduzione di 8.000 persone su un battente iniziale di circa 31.000 persone, bisogna fare in modo che la Banca non solo continui a funzionare, ma funzioni ancora meglio di quanto non abbia funzionato fino adesso.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda il tema dell'autonomia e dei tempi di risposta, punti sui quali c'è particolare attenzione. Tra l'altro, l'ultima riorganizzazione della funzione commerciale ha visto una significativa riduzione del numero dei livelli organizzativi: pensate che tra il direttore di filiale e il sottoscritto ci sono solo tre livelli; il confronto con le altre realtà bancarie italiane ci pone tra gli istituti che hanno la catena di comando più corta in assoluto. Il socio Falaschi formula delle domande alle quali rispondo, lasciando poi la parola al Presidente del Collegio sindacale, come da lui richiesto, per completarle. Il socio Falaschi chiede se, considerato il miliardo di nuovi strumenti finanziari ancora da restituire, il coefficiente di Common Equity Ratio - che abbiamo calcolato al 13,3% che include il miliardo di nuovi strumenti finanziari - è da ritenersi in linea con la media di mercato. Rispondo che escludendo il miliardo

di Nuovi Strumenti Finanziari, il Common Equity Tier 1 scende al 12%. Quindi è in linea con la media del mercato.

Circa il numero dei conti correnti aperti, credo di aver già risposto. Comunque vedremo già nella prossima relazione di essere ancora più puntuali nel darvi conto su un aspetto importante della gestione della Banca, com'è quella dei clienti.

Per quanto riguarda i costi di Consorzio, essi ammontano a una percentuale che si attesterà al di sotto del 5%, ma verrà definita solo in prossimità dell'avvio dell'offerta in funzione di eventuali impegni revocabili a sottoscrivere da parte dei soci della Banca. Pertanto, la cifra esatta l'avremo solo ad aumento di capitale concluso. Preciso, in risposta anche ad altro socio, che tali costi non avranno impatto sul conto economico, perché, applicando i principi contabili internazionali, vanno in detrazione del patrimonio netto. La sostanza dal punto di vista patrimoniale non cambia, nel senso che comunque tali costi assorbiranno capitale.

Per quanto riguarda la qualità del credito, il socio Falaschi chiede dell'ammontare complessivo dei crediti deteriorati e l'incidenza sulla percentuale di copertura. Leggo una tabella che forse aiuta a fare chiarezza: al 31 marzo le sofferenze lorde da accantonamenti sono pari a circa 22,5 miliardi. A questi - e immagino che siano quelli a cui si riferiva l'Avvocato Falaschi - bisogna aggiungere gli incagli per 9,7 miliardi, i crediti ristrutturati per 2 miliardi e gli scaduti, i cosiddetti "Passdue", per 3,3 miliardi. Il totale fa 37,5 miliardi.

È poi ovvio che il livello di rischio credito tra la categoria sofferenze e il resto è molto diverso, nel senso che le sofferenze sono crediti oggetto di procedure concorsuali, mentre una parte degli altri andranno presumibilmente in sofferenza, ma altra parte tornerà ragionevolmente *in bonis*.

Per quanto riguarda il dato al netto degli accantonamenti, i crediti c.d. anomali netti sono 22 miliardi, di cui 9,3 miliardi sono sofferenze, il resto sono incagli ristrutturati e scaduti.

Sulla tendenza agli accantonamenti, una parte significativa dipende dall'andamento della congiuntura. Tra il 2012 e il 2013 il PIL italiano è calato di circa 4,5%. In prospettiva di una crescita non certo esplosiva oppure almeno di una stabilità o - ci auguriamo tutti - una lenta ripresa, gli accantonamenti dovrebbero tendere a ridursi gradualmente. Inoltre c'è un'attività gestionale, che è indirizzata, da una parte, a essere sempre più selettivi nell'erogare il credito, nel senso di evitare quelle situazioni a cui faceva riferimento l'Avvocato Falaschi e, nello stesso tempo, anche a gestire al meglio quei crediti che non sono ancora sofferenze - le cosiddette pre-patologie - con riferimento alle quali una gestione efficace ed efficiente può determinare un minore flus-

so a sofferenze."

Interviene il **Presidente Dott Alessandro Profumo** (sono le ore 12 e minuti 50), volendo rispondere al socio Avv. Paolo Emilio Falaschi in merito alle osservazioni circa le assenze dei consiglieri e le loro giustificazioni, dicendo quanto segue: "Abbiamo dovuto convocare questa Assemblea in modo inatteso e abbiamo dei Consiglieri che, in relazione alle loro attività professionali, hanno una serie di impegni che preesistevano rispetto alla convocazione. Abbiamo cercato di fare in modo che si potesse avere la presenza del numero massimo di Consiglieri, ma alcuni di loro hanno altre assemblee di altre società quotate in corso, piuttosto che attività professionali che non potevano spostare. Abbiamo operato la scelta di comune accordo di convocare l'Assemblea ieri, oggi e domani. Sappiamo anche che è un'Assemblea straordinaria, che in linea di massima non si tiene nella prima convocazione perché arrivare al 50% è abbastanza complesso.

Ieri sera, alle sette, eravamo al 33,02%, quindi non avevamo i coefficienti per poter avere oggi l'Assemblea in seconda convocazione. Poi sono arrivati dei nuovi depositi che ci hanno portati al 34 e rotti. Ovviamente, la gestione delle agende di tutti i Consiglieri è piuttosto complessa."

Prende la parola alle ore 12 e minuti 52 il **Presidente del Collegio Sindacale Dott. Paolo Salvadori** effettuando il seguente intervento: "L'Avvocato Falaschi mi aveva mandato anche una lettera su questi punti, che essenzialmente concernono la responsabilità dello Stato, della Consob e della Banca d'Italia in ordine all'acquisto di Antonveneta.

Ora, tutti sappiamo che non è che basti che un bene sia costato troppo, e una banca da questo punto di vista non è diversa da qualsiasi altro bene, perché questo sia sufficiente per trovare responsabilità che possano essere anche legalmente perseguibili. Una causa fondata su questo solo presupposto è sicuro che avrebbe scarse probabilità di successo. Questa è una premessa che mi pareva necessaria.

Poi, per quanto riguarda la Banca d'Italia, questa agisce sulla base dell'articolo 19 del Testo unico bancario. Questo articolo ha una lunga evoluzione, ma, sostanzialmente, si muove sempre nello stesso senso, e cioè nasce come difesa dall'acquisto di soggetti stranieri delle banche, e quindi come difesa della loro sana e prudente gestione. Prosegue vietando, ponendo un diaframma tra gli acquisti da parte di industrie di aziende bancarie sempre per lo stesso motivo, perché si riteneva che in qualche modo l'acquisto da parte di industrie compromettesse la specifica attività dell'industria bancaria. Finisce per evidenziare esattamente questo aspetto e cioè che l'intervento autorizzativo della Banca d'Italia riguarda esclusivamente la sana e prudente gestione della società acquisita, cioè che i soggetti che acquisiscono una certa banca ne possano garantire la sana e prudente gestione.

Non riguarda, quindi, specificamente il Monte dei Paschi, quanto il soggetto che viene acquisito.

La Banca d'Italia da questo punto di vista ha fatto molte domande, ha imposto un consistente aumento di capitale sociale. Pare difficile pensare che possa in qualche modo aver agito al di fuori dei suoi poteri; d'altra parte non è nemmeno lontanamente concepibile una Banca d'Italia che in qualche modo ha poteri regolatori del mercato e dice che cosa si acquista e cosa non si acquista. Quindi la sua azione, la sua autorità, la sua autorizzazione deve basarsi essenzialmente, direi esclusivamente, su motivi che riguardano la sana e prudente gestione del soggetto acquisito, come giustamente specifica la legge.

Per quanto riguarda poi la Consob, la Consob non ha un dovere di controllare la veridicità del prospetto, sarebbe veramente qualcosa, anche questo, al di fuori di ogni regola, perché significherebbe entrare all'interno di meccanismi che alla fine si ripercuotono sulla libertà del mercato. Quindi ha solo l'obbligo di controllarne la completezza. Questo è quello che dice la legge, e questo è quello che si può trarre dalla giurisprudenza piuttosto consolidata in materia.

Per di più, ancorché queste due azioni dovessero essere fondate, ma abbiamo visto che sono difficili, che è difficile che lo siano, non si capisce come possano, queste azioni, e sperirle il vigilato nei confronti del vigilante per un'azione che lui stesso ha istruito e portato a compimento.

Inoltre, per la Consob, Monte dei Paschi ha acquisito l'aumento di capitale sociale, quindi si aggiungerebbe un altro motivo: certamente non è Monte dei Paschi il danneggiato, casomai può esserlo un investitore e sarà lui, se vorrà, che farà queste azioni."

Riprende come segue le risposte l'**AD Dott. Fabrizio Viola** (sono le ore 12 e minuti 56): "Il socio Antolini mi chiede di quantificare i mezzi propri per azione al 31 marzo: i mezzi propri per azione *ante* raggruppamento sono circa 0,54 euro, *ante* raggruppamento, i mezzi propri per azione *post* raggruppamento sono pari a circa 53,51.

Per quanto riguarda lo "one off" relativo all'importo di garanzia, ho già risposto dicendo che nel secondo trimestre non ci sarà un aggravio di conto economico legato alle commissioni del Consorzio, in quanto, applicando i principi contabili, vanno direttamente in detrazione del patrimonio.

Il delegato Zappitello chiede se bastano i 5 miliardi di aumento di capitale considerati i rischi di mercato e gli esiti dei test BCE. Credo di aver già risposto a riguardo; mentre per quanto riguarda la sua considerazione per cui a fine ottobre si conoscessero già esattamente i termini dell'esercizio richiesto dalla BCE, mi permetto di dissentire fortemente, in quanto quella nota a cui ha fatto riferimento non faceva altro che fotografare, in termini molto generali, come

si sarebbe sviluppato l'esercizio complessivo. I criteri da

applicare nel lavoro - che peraltro è in corso e si concluderà tra qualche mese - sono stati resi noti non a Monte dei Paschi, ma al mercato. L'11 di marzo con la pubblicazione di un manuale di quasi 300 pagine che definisce i criteri per l'applicazione dell'AQR, quindi della prima fase. Nella seconda parte di aprile è stata pubblicata ulteriore documentazione per quanto riguarda gli stress test. Pertanto sotto questo profilo il quadro dell'esercizio straordinario ha iniziato ad essere un po' più chiaro - almeno dal punto di vista dei criteri da utilizzare se non dei risultati - a partire da metà marzo.

Per quanto riguarda l'haircut sullo stress test, il socio Zappitello ha rammentato dati, anche questi pubblici, quindi si possono trovare nel documento che ho citato - aprile 2014 - e quindi non sono frutto di rumors, ma sono dati pubblici che si trovano, appunto, nel sito della Banca Centrale Europea.

Il delegato Zappitello chiede specificatamente informazioni sull'importo dei titoli in portafoglio a dieci anni e oltre. In termini complessivi, il valore al 31 marzo è di 7,2 miliardi su tutte le categorie, compresi i titoli di Stato, che sono 5,9 miliardi.

Quanto all'intervento del socio Stramaccioni, che peraltro non ha formulato domande, tengo a precisare che il management non ha partecipato attivamente al processo di ricerca degli azionisti. Il management ha, tra le sue attività, quella di incontrare investitori istituzionali, che sono azionisti o non: nel corso del roadshow della settimana scorsa ne ho incontrati una cinquantina, solo una parte erano azionisti della Banca e questo nell'ambito della normale attività di relazione con gli investitori."

Ultimate le risposte, prende la parola per le repliche alle ore 13 e minuti 2 il Signor **Mario Barni**, effettuando il seguente intervento:

"Da un'analisi delle risposte agli altri e non a me - perché io praticamente di domande non ne ho fatte - i crediti deteriorati o sofferenze, o chiamati in altro modo, mi sembra che siano 37 miliardi. Mamma mia, che montagna di soldi!

Di questi, presuppongo che ce ne sia una certa percentuale che saranno recuperabili, sennò troppi aumenti di capitale dopo di questo ancora ci vogliono e troppe commissioni hanno da pagare i clienti del Monte dei Paschi, perché mi sembra che i profitti del Monte dei Paschi, come delle altre banche, stanno venendo soprattutto dalle commissioni.

Ma io voglio ritornare al solito discorso: perché fra 20 minuti ci si deve dire "l'Assemblea è chiusa" e non si deve parlare del perché di questa situazione? Perché non è solo il Monte dei Paschi, ma in questa situazione è la società. Perché non si deve poter parlare? Perché non si deve poter

dire delle cose e poi stasera ripensarci e poi cercare di

muoversi? Perché non ci si sciacqua la bocca quando si tira fuori la parola "comunismo"? I comunisti sono stati sempre gli uomini migliori e che hanno sofferto: Ora vi voglio dare un giudizio su uno dei massimi esponenti e eroi che hanno fatto osannare l'umanità: Stalin. Il mio giudizio era che Stalin ha tradito il comunismo nel '24, non con i delitti che ha fatto dopo, nel '24 non era più comunista! perché dovremmo dire basta anche a questo modo di chiamare gli uomini "inetti comunisti"! perché i comunisti, quando diventano inetti, non sono più comunisti! Il comunismo viene da lontano, viene da Platone, perché si voleva far vivere meglio la società. Chi è che invece ha portato questa società, ha portato Siena, a questa condizione?

I senesi mi capiranno. Dante dice che "l'Arbia si tinse di rosso", l'Arbia è rossa, è per questo che la vogliono stingere, che la vogliono sbiancare, perché è un esempio di vita, l'Arbia e Siena

La Toscana, l'Umbria e la Romagna e le Marche, sono un esempio di vita nel mondo, dove si vive meglio, dove c'è più democrazia...

Me le permetta queste due parole, se si va due minuti dopo non casca niente. Signor Profumo, me le faccia dire e chiudo. L'Arbia la vogliono stingere e con l'Arbia queste quattro Regioni, perché sono e rimangono un esempio di vita, dove si vive meglio che in altri posti, dove la natura forse ha fatto meglio gli uomini. Ma state attenti, se siete costretti a fare un nuovo aumento di capitale, anche se questo passa, l'Arbia si riempie di rabbia, e dopo la rabbia viene soffocata di merda!"

Prende la parola per le repliche alle ore 13 e minuti 07 il Signor **Avv. Paolo Emilio Falaschi** ed effettua il seguente intervento:

"Dunque, al Collegio Sindacale, al Presidente e al Collegio, voglio dire solo questo: vi consiglio di andare a leggere le relazioni ispettive alla Banca d'Italia e alla Consob, che ebbe a fare il dirigente dell'Ispettorato, che è l'unico dirigente che è rimasto lì e nessuno l'ha potuto togliere, Fabrizio Leandri, in data non sospetta, quando segnalava tutte le gravi irregolarità e la non sostenibilità, e la non sana e prudente gestione.

Presidente, la giurisprudenza la conosco anch'io, io ne conosco una tutta diversa, che è successo? Ci deve essere qualcosa che non va fra la mia e la sua, perché la Banca d'Italia deve controllare la sostenibilità di un'operazione per la banca che compra e in relazione alla banca comperata, e doveva controllare che questa sana e prudente gestione non fosse solo limitata ad Antonveneta, che era una tragedia, perché gli olandesi erano dovuti intervenire con 7 miliardi di prestito, sennò falliva. Dunque si vedeva anche da quello che

non doveva essere fatto questo affare, e doveva essere controllata dalla Banca d'Italia e dalla Consob la sana e prudente gestione bancaria di tutta l'operazione.

Sicché Lei (*ndr rivolgendosi al Presidente del Collegio Sindacale*) ha responsabilità se non fa la causa: ha già tutto pronto, perché basta che prenda queste relazioni, se le legga con attenzione e vedrà che ci trova quel che ci deve trovare, e la giurisprudenza è quella che è.

Qui, Presidente Profumo, abbia pazienza: noi non abbiamo chiesto quali informazioni avevate quando vi siete opposti all'aumento di capitale spostato nel tempo, su cui insisteva giustamente la Fondazione, noi abbiamo chiesto: ma lei, Presidente, aveva forse degli elementi obiettivi per dire e sostenere che ci sarebbe stato un grave danno della Banca se si fosse andato a giugno da gennaio? E lei rispose che non aveva nessun elemento oggettivo.

Interviene il **Presidente Dott. Alessandro Profumo**: "Lo riconfermo oggi".

Riprende come segue l'**Avv. Paolo Emilio Falaschi**: "Lei lo riconferma ma non è vero. Lei disse questo, ma il fatto non è vero, perché Lei aveva l'elemento oggettivo consistente in quella clausola, che forse il Presidente della Fondazione aveva letto, e penso che Lei abbia letto, secondo la quale si giocava al ribasso in questo contratto leonino, leonino per la Fondazione e per la Banca, perché si danneggiava o la Banca se il titolo andava su, o si danneggiava e si azzerava la Fondazione e gli azionisti se il titolo andava giù.

Dunque questo è il dato che le avevamo chiesto, e Lei disse di non averlo. Invece ce l'aveva. Non mi dica che il contratto si poteva leggere sul sito. Credo che nessuno dei soci lo vada a vedere. Io da qui in avanti vado a vedere tutto, stia tranquillo, vado a vedere tutto, sono costretto. Ci vado lavorando la notte e lavorando il giorno per i miei clienti. Nessuno l'aveva letto. E le fu chiesto. Perché uno a un certo punto avrebbe potuto dire: "va bene, lo sai che faccio? Se c'è questo problema per la Banca abbasso la Fondazione e voto a favore di fare subito l'aumento". E a quel momento il titolo era a 0,15. Invece poi la Fondazione ha venduto a più e la Banca ci ha rimesso 141 milioni o meglio non ce li ha rimessi, ce li avete fatti rimettere voi con una clausola leonina, che non dovevate in nessun modo accettare.

Per quello che riguarda la risposta del Dottor Viola, secondo cui ci sono dei controlli, mi dice rigorosi, all'interno della Banca, mi chiedo allora ma come mai prima il Monte non aveva nessun contenzioso e ora ha 37 miliardi di contenzioso? Qualcosa non deve aver funzionato, perché ora il Monte ha una sofferenza lorda di 37 miliardi, che è il 400% del patrimonio, ed è la Banca che ha i dati peggiori di tutti, perché la Banca in peggiore stato di quelle in difficoltà ha come coefficiente il 100% del patrimonio.

Vi consiglio di vedere e rivedere bene questa cosa, oppure di

farci partecipare qualcuno che abbia l'occhio un pochino più vigile. Io, per esempio, sono qui pronto, gratis. Fatemele vedere le pratiche, vedrà quante ve ne mando indietro, specialmente quelle targate con la tessera del soccorso rosso!

E voglio rispondere a Barni. E' vero, io ho vissuto nel dopoguerra la mia gioventù dorata, perché era una meraviglia, e vi posso assicurare che ci sono stati dei comunisti, a Siena, e anche dei democristiani, di primissima categoria, che hanno fatto grande la Città. Il problema è che poi sono andati nei posti di comando quelli che lavoravano alla Banca d'Italia, ma che stavano al servizio controllo delle banconote da mandare al macero!"

Prende la parola alle ore 13 e minuti 13 il Signor **Romolo Semplici**, effettuando la seguente replica:

"Due note semplicemente, per fare il punto. Prendo spunto dalla risposta. L'assenza dei Consiglieri conferma quella che è sempre stata una delle mie critiche, e l'opportunità, d'ora in poi, di dare mandati unici, almeno siamo sicuri che il nominato non ha altri impegni, perché un Consigliere del Monte dei Paschi che abbia altri impegni di questo spessore mi sembra poco credibile.

Comunque, per tagliare la testa al toro, i Sindaci e i Consiglieri devono avere come unico mandato quello in Monte dei Paschi. Se accettano bene, sennò ce ne sono tantissimi pronti a farlo. Questa era una vecchia mia battaglia nelle precedenti Assemblee: l'unicità dell'incarico, la turnazione. Pertanto qui viene confermata la bontà di questa mia proposta.

In nome di questa nuova trasparenza, quando arrivò Lei, se si ricorda, ci fu anche da parte mia la presa d'atto di una situazione drammatica, ereditata dai precedenti amministratori, dei disastri compiuti. Nessuno, nonostante i dubbi sul suo operato in altre banche, s'era messo contro, però, purtroppo, delle novità non ci sono state.

L'atteggiamento sul 4%: nessuno era contrario di principio, era il modo, la forma e i tempi con cui è stato imposto.

Qui quello che chiedeva questa comunità era finalmente un nuovo atteggiamento, una nuova trasparenza, una nuova condisione, soprattutto del socio Fondazione. Invece ci sono stati conflitti. Era questa l'opportunità che chiedevamo e che chiediamo ancora, perché a questo punto mi sembra il capire che il duo Viola-Profumo, bene o male, piaccia o no, rimarrà a questa Banca.

Per cui da parte mia chiedo che da qui in avanti ci siano comportamenti diversi, perché ne va il giudizio del vostro operato. Non vedo anche da parte vostra che interesse ci può essere a creare conflitti con associazioni di piccoli azionisti, con sindacati, con dipendenti, con il territorio. Per quanto riguarda la famosa clausola, io sono rimasto stupito della risposta. Ha già detto quasi tutto l'Avvocato Falaschi:

come è possibile accettare una clausola così inconcepibile, secondo cui viene penalizzata la Banca se un socio - in questo caso la Fondazione, ma poteva essere un altro - guadagna? cioè non viene penalizzato chi guadagna, viene penalizzata la Banca che "è incolpevole" e assiste!

Io nella mia ignoranza non ho problemi, ma rimango non completamente soddisfatto di questa cosa. Questa clausola, poi, imposta da parte di chi? Di quello Stato, di quegli Enti che hanno omesso o hanno fatto dei controlli sbagliati? Io non mi fido più dello Stato.

Mi ricordo che quando fu nominato Mussari noi facemmo un'interpellanza, perché se vedete lo Statuto della Fondazione, anche oggi, non aveva alcun requisito per essere eletto, ma il Ministro Tremonti disse "tutto bene", perché tanto fra loro non si beccano mai. Non siamo gli unici che siamo stati fregati da questo sistema! Così facemmo la denuncia per l'incompatibilità: essendo un amministratore non poteva esercitare la carica di Presidente della Banca. Niente anche lì, perché l'Avvocatura di Siena, il foro di Siena, effettuò l'istruttoria chiedendo a Mussari se si sentiva o no incompatibile. Lui disse di no e chiusero. Questo è il sistema di come ci gestiscono. Più presa in giro di così!

Io, Signor Profumo, la sua persona, lo sa, l'ho sempre rispettata, critico sempre portando contestazioni su quello che è l'operato. Lei, a torto o a ragione, ha un inquadramento politico e non so se è vero e non mi interessa. Tuttavia per me ha ragionissima Beppe Grillo quando usa un termine forte: "la peste rossa", questa Città ha subito la "peste rossa" e la sta subendo ancora.

Voi avete il dovere ora di mettere le mani proprio sulle sofferenze, con tutto quello che si è detto: accertamenti capillari su dove sono finiti i denari e perché non sono stati adeguatamente controllati. Anche se il dottor Viola mi dice di sì, l'evidenza non dice questo. Promuovete le azioni di responsabilità, andate avanti in tutti i modi, nel modo più ampio possibile, perché non si può accettare che tutto finisca in prescrizione, che non ci siano responsabili, non ci siano colpevoli, non ci sia il tentativo di recuperare una parte di queste somme che a questa Città sono state sottratte non so se legalmente. Questa è una necessità. Se volete un rapporto tranquillo - sta a voi, potete anche non volerlo - con la comunità, penso che su queste cose dobbiate impegnarvi in maniera capillare."

Prende la parola il **Presidente Dott. Alessandro Profumo** (sono le ore 13 e minuti 19), effettuando il seguente intervento:

"Devo confessare che rimango sempre stupefatto di queste assemblee, perché dovete ricordarvi - speravo mi aveste ascoltato, quando ho iniziato a parlare - che avremmo fatto anche tanti errori, ma che oggi, senza quello che è stato fatto in questi due anni, questa Banca non esisterebbe più. Questo ve

lo dovete ricordare, perché è forte il senso di ingratitudine che emerge da tutti questi interventi. Vi chiedo di citare un caso nel quale noi non siamo stati indipendenti in ciò che abbiamo fatto, con nomi e cognomi, cortesemente. Allora in quel momento iniziamo a discutere."

Interviene fuori microfono l'**Avv. Paolo Emilio Falaschi**: "Perché non avete provveduto a fare le azioni contro..."

Riprende il **Presidente**: "Avvocato, le ha appena spiegato il Presidente del Collegio Sindacale che queste azioni non sono azioni che possiamo fare noi anche se ci fossero i termini per farle. Poi le ha spiegato anche il Presidente del Collegio Sindacale che non ci sono i termini per farle. Quindi, cortesemente, piantiamola lì con queste inutili polemiche!

Io dico che questa Banca, senza ciò che è stato fatto in questi due anni, non esisterebbe più, questo deve essere chiaro, e vi ricordo anche, come ho detto prima, che le normative prevedevano che noi dovessimo passare attraverso un aumento di capitale, che all'inizio del 2013 non era eseguibile, altrimenti non esisterebbe più nemmeno la Fondazione. Questo deve essere estremamente chiaro, perché sennò mettete sul tavolo dei termini che non sono corretti."

Essendo terminati gli interventi richiesti, le risposte e le repliche, il Presidente dichiara chiusa la discussione sull'argomento all'Ordine del Giorno.

Il Presidente pone in votazione la proposta del Consiglio di Amministrazione in merito alla proposta di aumento di capitale sociale, di cui è stata data precedentemente lettura.

Il Presidente invita i portatori di deleghe, che intendono esprimere voti diversificati in merito a tale proposta, a recarsi alla postazione di "voto assistito" mentre, per quanto concerne gli altri aventi diritto al voto, essi possono restare al posto ed esprimere il proprio voto mediante utilizzo del **radiovoter**.

Il Presidente invita ora gli aventi diritto al voto:

1. a digitare il tasto relativo alla votazione prescelta ("**F**" per l'espressione del voto favorevole, ovvero il tasto "**C**" per l'espressione del voto contrario, oppure il tasto "**A**" per dichiarare la propria astensione dal voto);
2. a verificare sullo schermo del radiovoter la correttezza di tale scelta;
3. a digitare il tasto OK;
4. a verificare sullo schermo del radiovoter che il voto sia stato registrato.

Il Presidente chiede se vi sono segnalazioni da parte degli aventi diritto, che intendano correggere il voto espresso mediante il radiovoter. In tal caso essi dovranno recarsi alla postazione di "voto assistito".

Il Presidente avuta comunicazione che sono state ultimate le operazioni di voto secondo quanto già indicato, dichiara per-

tanto chiusa la votazione ed invita a procedere alle operazioni di conteggio.

Essendo terminate le operazioni di conteggio relative alla votazione sulla proposta di aumento di capitale sociale come presentata dal Consiglio di Amministrazione in merito all'unico punto all'ordine del giorno dell'assemblea, il Presidente, dato atto della presenza alla votazione - in proprio o per delega, alle ore 13 (tredici) e minuti 23 (ventitré) - di n. 940 aventi diritto al voto per n. 40.625.137 azioni, di cui n. 40.625.137 ammesse al voto pari al 34,777211%, sulle complessive n. 116.815.397, del capitale sociale rappresentato da azioni con diritto di voto, comunica come segue i risultati della votazione:

* favorevoli n. 39.276.257 -trentanovemilioniduecentosettantaseimiladuecentocinquantesette(pari al 96,679691% - novantasei virgola seicentosettantanovemilaseicentonovantuno per cento - delle azioni ammesse alla votazione);

* contrari n. 694.495 -seicentonovantaquattromilaquattrocentonovantacinque- (pari all'1,709520% -uno virgola settecentonovemilacinquecentoventi per cento - delle azioni ammesse alla votazione);

* astenuti n. 42.000 -quarantaduemila - (pari allo 0,103384% - zero virgola centotremilatrecentottantaquattro per cento - delle azioni ammesse alla votazione);

* non votanti n. 612.385 - seicentododicimilatrecentottantacinque - (pari all' 1,507404% - uno virgola cinquecentosettemilaquattrocentoquattro per cento - delle azioni ammesse alla votazione).

Il Presidente dichiara, quindi, che la proposta del Consiglio di Amministrazione è stata approvata con la maggioranza prevista dall'articolo 2369 del Codice Civile di almeno i due terzi del capitale rappresentato in assemblea.

Il Presidente fa presente che gli elenchi nominativi dei favorevoli, contrari e astenuti e di coloro che non hanno espresso il proprio voto sono a disposizione degli aventi diritto al voto, presso la postazione di voto assistito e che qualora i contrari, gli astenuti o i non votanti riscontrassero omissioni o discordanze di tali elenchi sono pregati di segnalarlo presso la stessa postazione di voto assistito e di darne comunicazione al Notaio. Delle risultanze di eventuali rettifiche verrà dato atto nella verbalizzazione.

Il Presidente costata che è stata esaurita la trattazione del punto all'Ordine del Giorno dell'Assemblea.

Il Presidente fa presente che in conformità alle disposizioni regolamentari emanate dalla CONSOB e già più volte richiamate, il Presidente ricorda che saranno allegati al verbale dell'Assemblea: l'elenco degli aventi diritto intervenuti alla riunione, con l'indicazione se in proprio o per delega (eventualmente degli usufruttuari e creditori pignoratizi nonché riportatori) e delle azioni possedute, l'indicazione

analitica delle partecipazioni alla votazione, con indicazioni di coloro che si sono allontanati prima della votazione ed il dettaglio dei voti espressi, e che alla verbalizzazione saranno altresì allegati (i) copia della relazione dell'Organo Amministrativo della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ai sensi del combinato disposto dell'art. 125-ter del TUF e dell'art. 72 del Regolamento Consob Emittenti in relazione al punto all'ordine del giorno dell'Assemblea e (ii) copia dello Statuto Sociale recepente le modifiche testé approvate.

Null'altro essendovi da deliberare e nessuno chiedendo la parola, il Presidente dichiara conclusa l'Assemblea alle ore 13 (tredici) e minuti 27 (ventisette), ringraziando tutti gli intervenuti.

°°°

In conformità alle disposizioni regolamentari emanate dalla CONSOB vengono allegati alla presente verbalizzazione:

- sotto la lettera "D" la situazione delle presenze all'atto di costituzione dell'assemblea;
- sotto la lettera "E" l'elenco degli aventi diritto intervenuti, ordinati alfabeticamente con indicazione se in proprio o per delega, delle azioni rispettivamente portate e di coloro che, rispetto al momento della costituzione, hanno fatto ingresso o si sono allontanati prima della votazione, con evidenziazione degli eventuali usufruttuari, creditori pignoratizi nonché riportatori;
- sotto la lettera "F" l'elenco dei deleganti e delegati con indicazione delle azioni rispettivamente portate e con evidenziazione degli eventuali usufruttuari, creditori pignoratizi nonché riportatori;
- sotto la lettera "G", in un unico inserto, l'esito e l'indicazione analitica dei voti espressi nella votazione relativa all'unico punto all'ordine del giorno concernente l'aumento di capitale sociale;
- sotto lettera "H" copia del provvedimento di accertamento di Banca d'Italia relativamente alla modifica statutaria approvata;
- sotto lettera "I" copia dello Statuto Sociale coordinata con l'adottata modifica.

Il comparente mi ha dispensato dalla lettura degli allegati, dichiarando di ben conoscerne il contenuto.

Richiesto io Notaio ho redatto il presente verbale, in massima parte scritto da persona di mia fiducia con mezzo meccanico e per la restante parte da me personalmente scritto su ventotto fogli, di cui occupa le prime centodieci facciate per intero e parte della centoundicesima.

L'atto è stato da me letto al comparente che, da me interpellato, lo approva e lo sottoscrive insieme a me Notaio alle ore dieci e minuti venti (h 10 m 20).

F.to Alessandro Profumo

" Mario Zanchi (sigillo)

Bollo assolto tramite M.U.I. in modo virtuale ai sensi del

D.L. 22 febbraio 2007.

Registrato a Siena il 28/05/2014, al n. 2654, serie 1T.

Copia su supporto informatico conforme, ai sensi dell'art. 22

del D.Lgs. n. 82/2005, dell'originale documento su supporto

cartaceo firmato a norma di legge, che si rilascia per uso

dal registro delle Imprese di Siena.